

RISPOSTE SCRITTE AD INTERROGAZIONI

(Pervenute entro il 29 giugno 1982)

INDICE

ARGIROFFI, GUTTUSO, CHIARANTE: Sulle iniziative adottate e da adottare allo scopo di evitare la dispersione dell'eccezionale collezione Giuseppe Panza, attualmente ospitata nella villa-museo di Biumo, presso Varese (2599) (risp. SCOTTI, <i>ministro dei beni culturali e ambientali</i>)	Pag. 1734	FILETTI: Per l'elevazione a congrua misura dei gettoni di presenza a favore degli esperti delle sezioni specializzate agrarie presso i tribunali e le corti d'appello (2547) (risp. DARIDA, <i>ministro di grazia e giustizia</i>)	Pag. 1741
BARSACCHI, SIGNORI: Sui problemi attinenti all'ordine pubblico in Versilia (2956) (risp. ROGNONI, <i>ministro dell'interno</i>)	1735	FLAMIGNI: Sui casi di suicidio avvenuti nelle carceri italiane nel corso del 1980 e del 1981 (2806) (risp. DARIDA, <i>ministro di grazia e giustizia</i>)	1741
BONAZZI: In merito all'annullamento delle giocate del lotto raccolte nella ricevitoria di piazza Gioberti di Reggio Emilia, operato dall'Intendenza di finanza di Modena (2519) (risp. GASPARI, <i>ministro delle poste e delle telecomunicazioni</i>)	1737	FLAMIGNI: Per il riconoscimento, anche per gli agenti di custodia, dei diritti liberamente esercitati dagli appartenenti alla polizia di Stato, con particolare riferimento ai motivi del trasferimento dell'agente Filippo Impellizzari dal carcere di Salsomaggiore a quello di Perugia (2898) (risp. DARIDA, <i>ministro di grazia e giustizia</i>)	1746
CANETTI: Sul mancato inserimento dell'università di Ancona nell'annuario dell'Organizzazione mondiale della sanità (2829) (risp. BODRATO, <i>ministro della pubblica istruzione</i>)	1738	FLAMIGNI, MOLA: Circa l'introduzione nel carcere di Poggioreale di esplosivo ed armi, rinvenuti durante una perquisizione effettuata il 20 marzo 1982 (2809) (risp. DARIDA, <i>ministro di grazia e giustizia</i>)	1747
CAZZATO, FERRARA Maurizio, PAPALIA, CONTERNO DEGLI ABBATI, FERMARIELLO, ZICCARDI, CANETTI, LUCCHI: Sui provvedimenti da adottare per trovare adeguate soluzioni per il mantenimento in servizio degli attuali supplenti annuali fino all'espletamento del concorso ordinario previsto dalla legge (2922) (risp. BODRATO, <i>ministro della pubblica istruzione</i>)	1739	GUSSO: Per la sospensione temporanea, con apposito decreto-legge, dell'efficacia delle norme riguardanti gli abusi edilizi ed urbanistici messi in atto prima del 6 maggio 1980 (2945) (risp. DARIDA, <i>ministro di grazia e giustizia</i>)	1748
D'AMICO: Circa il restauro del complesso monumentale del teatro comunale « Fenaroli » di Lanciano in Abruzzo (2355) (risposta SCOTTI, <i>ministro dei beni culturali e ambientali</i>)	1739	MALAGODI: Per la vendita di guide esplicative all'interno dei musei (2742) (risposta SCOTTI, <i>ministro dei beni culturali e ambientali</i>)	1748
DA ROIT: In merito alla ventilata soppressione dei treni Belluno-Padova n. 4343 e Padova-Belluno n. 2324 (2709) (risp. BALZAMO, <i>ministro dei trasporti</i>)	1740	MARGOTTO: Sulla denuncia, pubblicata da « L'Espresso », secondo la quale i piloti militari dell'aeroporto di Villafranca Veronese rappresentano uno dei « canali più agevoli per l'ingresso della droga nella città » (3003) (risp. LAGORIO, <i>ministro della difesa</i>)	1749

- MARGOTTO, MARTINO: In merito alla morte del giovane militare di leva Rocco Veluto, avvenuta nella caserma « Duca » di Montorio (Verona) per un colpo d'arma da fuoco (3004) (risp. LAGORIO, *ministro della difesa*) Pag. 1750
- MARTINO, CONTERNO DEGLI ABBATI: Sulle disposizioni ministeriali emanate e da emanare per rendere operante senza difficoltà la legge n. 1078 del 1966, riguardante i dipendenti dello Stato eletti a cariche presso enti vari (2924) (risp. BODRATO, *ministro della pubblica istruzione*) 1750
- MIRAGLIA: In merito ai lavori di ampliamento dell'impianto irriguo Apani, in agro di Brindisi (2769) (risp. SIGNORILE, *ministro senza portafoglio con l'incarico di ministro per gli interventi straordinari nel Mezzogiorno*) 1751
- Circa l'insostenibile situazione venutasi a creare nel liceo ginnasio « A. Calamo » di Ostuni a seguito della denuncia alla Magistratura, da parte della preside Jole Nobile, della maggior parte dei docenti e del vice preside (2860) (risp. BODRATO, *ministro della pubblica istruzione*) 1752
- MITROTTI: Per la tutela del patrimonio archeologico, artistico e storico della Puglia (2074) (risp. SCOTTI, *ministro dei beni culturali e ambientali*) 1753
- In merito alla notizia di stampa, dell'anno 1980, di un raro ritrovamento archeologico nel comune di Monopoli (2079) (risposta SCOTTI, *ministro dei beni culturali e ambientali*) 1759
- Circa il fatto che l'ex convento di Sant'Antonio, sito nel comune di Putignano, rischia di essere abbattuto nonostante che la parte più antica del complesso risalga al XVI secolo (2081) (risp. SCOTTI, *ministro dei beni culturali e ambientali*) 1760
- PETRONIO: Per sapere se i beni sottratti al patrimonio della Certosa di San Lorenzo, in Padula, sono depositati presso i musei di Stato (2397) (risp. SCOTTI, *ministro dei beni culturali e ambientali*) 1761
- Sull'utilizzazione di personale non di ruolo nella sezione di Lametia Terme dell'Archivio di Stato senza la presenza di unità di ruolo (2679) (risp. SCOTTI, *ministro dei beni culturali e ambientali*) 1761
- Per la stabilizzazione nella sezione di Lametia Terme delle 8 unità che attualmente vi prestano servizio e che dipendono dall'Archivio di Stato di Catanzaro (2763) (risp. SCOTTI, *ministro dei beni culturali e ambientali*) 1762
- PINNA: Circa il vivo malumore esistente nella popolazione del comune di Tirano, in provincia di Sondrio, a seguito della soppressione dell'ufficio postale ubicato nella stazione delle Ferrovie dello Stato (2426) (risp. GASPARI, *ministro delle poste e delle telecomunicazioni*) Pag. 1763
- SALERNO: Sui motivi che impediscono di dare uniforme applicazione al riconoscimento del servizio prestato in qualità di docente da parte del personale non docente della scuola (2801) (risp. BODRATO, *ministro della pubblica istruzione*) 1764
- SASSONE: Sulla quota di finanziamento del programma integrativo delle Ferrovie dello Stato destinata per l'adeguamento della linea ferroviaria Torino-Milano (2859) (risp. BALZAMO, *ministro dei trasporti*) 1764
- SESTITO, TEDESCO TATO', ARGIROFFI, MONTALBANO, TROPEANO: Sulla visita all'aeroporto di Crotone effettuata il 28 settembre 1981 da ufficiali dell'aviazione americana e sulle ragioni della costruzione di un impianto radio (3005) (risp. LAGORIO, *ministro della difesa*) 1765
- SCHIANO: In merito ad una circolare inviata alle scuole all'inizio di marzo 1982 dal provveditore agli studi di Bologna, riguardante le schede di valutazione degli alunni (2837) (risp. BODRATO, *ministro della pubblica istruzione*) 1766
- ARGIROFFI, GUTTUSO, CHIARANTE. — *Ai Ministri dei beni culturali e ambientali e della pubblica istruzione.* — Per conoscere quali iniziative sono state adottate allo scopo di evitare la dispersione dell'eccezionale patrimonio costituito dalla collezione Giuseppe Panza attualmente ospitata nella villa-museo di Biumo, presso Varese.
- Gli interroganti sottolineano che le opere alle quali essi si riferiscono costituiscono una testimonianza importante della ricerca culturale contemporanea, poichè la scelta di oggetti artistici si è ispirata, nel tempo di organizzazione della raccolta, all'intenzione di documentare con tempestività momenti di dinamica storico-estetica nel prevalente ambito di produzione nord-americana.
- Gli interroganti, pertanto, chiedono:
- 1) che venga riconosciuto ed esplicitamente dichiarato il carattere di rilevante interesse e dunque di non alienabilità della collezione, anche in considerazione delle sue connotazioni insostituibili ed omogenee e per ovviare al trasferimento già avvenuto di

29 GIUGNO 1982

RISPOSTE SCRITTE AD INTERROGAZIONI

FASCICOLO 62

numerosi importanti pezzi in Germania e in Svizzera;

2) che si dispongano i necessari provvedimenti per il recupero dall'estero delle opere già prestate, al fine di risarcire i gravi vuoti provocati nella collezione;

3) che sia confermato l'impegno di parte governativa per un congruo finanziamento che serva ad evitare l'ulteriore smembramento e la dispersione del materiale museale collezionato;

4) che si provveda all'invio di tecnici i quali, tenendo conto delle opere esistenti — alcune delle quali attuate in vaste dimensioni spazio-estetiche, come è rilevabile per le produzioni di Morris, Iudd, Naumann, Flavin, eccetera — propongano soluzioni ambientali differenti dalle attuali;

5) che si riesaminino le indicazioni da varie parti avanzate, relative alle strutture alternative in precedenza proposte (come il castello di Rivoli, palazzo Citterio o villa Scheiber presenti nel comprensorio, il castello di Vigevano, la Galleria nazionale d'arte moderna, o ancora altra, diversa e più compiuta soluzione);

6) che sia studiata la possibilità di acquisire non soltanto in via sperimentale e come temporaneo prestito la collezione, ma coordinando l'intervento pubblico con una eventuale donazione permanente da parte dell'attuale collezionista.

(4 - 02599)

(28 gennaio 1982)

RISPOSTA. — Non è possibile assoggettare la collezione Panza alle disposizioni della legge n. 1089 del 1939 trattandosi di opere la cui realizzazione risale all'ultimo trentennio.

Nella suddetta collezione ogni artista risulta presente con un certo numero di opere e pertanto questo Ministero nel 1979, di concerto con il Ministero del commercio con l'estero, ha concesso l'autorizzazione all'esportazione temporanea in Svizzera di alcune di tali opere da esporre in occasione di mostre, assicurandosi tuttavia il deposito di una selezione rappresentativa da destinare alla Galleria nazionale d'arte moderna di Roma.

Si fa presente inoltre, che si attende di conoscere la decisione della magistratura italiana in merito al rientro nel territorio nazionale di un altro gruppo di opere, a suo tempo esportate dal dottor Panza e destinate ad ulteriori esposizioni in Germania.

Per quanto riguarda i successivi quesiti sollevati nell'interrogazione, si precisa che il dottor Panza ha già espresso il desiderio di donare allo Stato la sua collezione.

Il verificarsi di tale ipotesi comporterebbe, tuttavia, dei problemi per l'esposizione delle opere, essendo alcune di esse di notevoli dimensioni. A tale inconveniente si potrebbe ovviare con l'istituzione di un adeguato museo d'arte americana contemporanea.

Si rende noto, al riguardo, che sono in corso trattative con i competenti uffici del Ministero degli affari esteri, finalizzate al reperimento di un edificio di proprietà dello Stato, da destinare all'uso suddetto.

Questa Amministrazione, attualmente, ha in animo l'ampliamento della Galleria nazionale d'arte moderna in vista delle opere promesse in deposito dal dottor Panza al fine di assicurare alla Galleria medesima una sala interamente dedicata alla « scuola di New York ».

Il Ministro dei beni culturali e ambientali
SCOTTI

23 giugno 1982

BARSACCHI, SIGNORI. — *Al Ministro dell'interno.* — Le gravi minacce rivolte da ignoti agli albergatori di Forte dei Marmi, culminate nell'attentato del 22 maggio 1982, ripropongono i problemi attinenti all'ordine pubblico in Versilia e possono compromettere seriamente le prospettive turistiche su cui poggia larga parte dell'economia locale e che costituiscono una vitale valvola di recupero dei conti commerciali con l'estero.

Alla luce di queste circostanze, si chiede pertanto di conoscere:

1) lo stato delle indagini svolte dagli organi competenti a perseguire i colpevoli di questa ondata di terrorismo;

29 GIUGNO 1982

RISPOSTE SCRITTE AD INTERROGAZIONI

FASCICOLO 62

2) quali provvedimenti si intendono adottare per salvaguardare la sicurezza pubblica, tutelare il lavoro del settore e assicurare un ordinato svolgimento dell'attività turistica dell'intera Versilia;

3) in quale misura è possibile potenziare i servizi di vigilanza e sicurezza al fine di evitare tali fatti che determinano una giustificata preoccupazione, non solo in Versilia, ma in tutto il Paese.

(4 - 02956)

(29 maggio 1982)

RISPOSTA. — Le indagini compiute in relazione alle minacce rivolte agli albergatori di Forte dei Marmi non hanno finora consentito di far luce sulla vera matrice del fenomeno e circa le strane modalità esecutive di un disegno criminoso, iniziato ed interrotto nel 1981, ripreso nell'anno in corso e rivolto verso numerose potenziali vittime.

Episodi quali quello avvenuto il 2 maggio scorso, quando ignoti hanno appiccato il fuoco ad un tendaggio dell'Hotel Bijoux, ancora non aperto al pubblico, con limitato danno economico e rapida autoestinzione del focolaio d'incendio, le telefonate anonime ricevute nei giorni successivi da alcuni albergatori della zona con la intimazione di preparare la somma di lire 50 milioni, senza alcuna precisazione circa l'eventuale luogo, data o modalità di consegna, sono apparsi subito obiettivamente pericolosi, tanto che il prefetto di Lucca intervenne con tempestività prendendo i necessari contatti con i presidenti delle associazioni albergatori di Forte dei Marmi, Viareggio, Lido di Camaiore e Marina di Pietrasanta. Inoltre sottopose il problema all'attenzione del Comitato provinciale per l'ordine e la sicurezza pubblica all'uopo convocato ed esteso alla partecipazione dei funzionari ed ufficiali delle forze dell'ordine operanti nella zona.

Sul piano operativo i provvedimenti adottati sono consistiti nell'intensificazione dei servizi di osservazione, vigilanza e controllo assicurati dai militari dell'Arma dei carabinieri, da agenti della polizia di Stato e da personale della polizia stradale, in servizio nella Versilia, nonché da reparti della Guardia di finanza, oltre al concorso di pat-

tuglie notturne delle volanti della Questura di Lucca.

Nel corso di tali servizi risultavano effettuati, alla data del 20 maggio, 450 controlli di automezzi e identificate 214 persone: 21 elementi sospetti venivano rimpatriati ed un alto numero di contravvenzioni alle norme del codice della strada contestato ai responsabili. Contemporaneamente i carabinieri, ottenuta dalla magistratura l'autorizzazione prescritta, attivavano tre intercettazioni telefoniche con possibilità di blocco presso altrettanti esercizi pubblici suscettibili, con maggiore probabilità, di divenire oggetto di analoghe telefonate intimidatorie.

Per quindici giorni, dal 6 al 20 maggio, tali telefonate cessavano del tutto, in concomitanza con l'attuazione delle disposte intercettazioni.

Invece, il 21 successivo, intorno alle ore 21,30 alcuni ignoti collocavano sulla fioriera esterna delimitante la pubblica via del giardino antistante l'Hotel Giada, di proprietà del presidente dell'associazione albergatori di Forte dei Marmi, un ordigno di modesta potenza che, esplodendo, feriva lievemente il figlio del titolare, che si era avvicinato attratto dal fumo della miccia.

Nella stessa serata, e nei giorni successivi, altri albergatori di Forte dei Marmi ricevevano telefonate anonime di contenuto analogo a quelle iniziali: richiesta, cioè, di preparare 50 milioni senza nessun'altra indicazione.

L'intensificazione dell'attività di vigilanza e di polizia giudiziaria, svolta in stretta collaborazione tra le forze dell'ordine, anche con l'adozione delle opportune possibili misure estese alle ore notturne (potenziate dall'invio in zona di « volanti » della questura di Lucca), pur se ha dato luogo a non trascurabili risultati per quanto concerne l'arresto di numerosi delinquenti e l'allontanamento di molte persone con foglio di via obbligatorio perchè ritenute dedite ad attività illecite, non ha, finora conseguito apprezzabili risultati in ordine all'accertamento dei fatti in questione.

Le indagini procedono con il massimo impegno in tutte le direzioni, non tralasciando, oltre alle ipotesi di *racket* estorsivo o di at-

tività delittuosa di un gruppo eversivo, anche l'eventualità di contrasti tra operatori locali del settore e moventi di contestazione politica o sindacale contro gli albergatori per presunto sfruttamento del lavoro stagionale.

L'argomento ha anche avuto una eco in seno al consiglio comunale di Forte dei Marmi, che nella seduta del 24 maggio, oltre ad invitare la cittadinanza a collaborare con le forze dell'ordine impegnate nella difficile opera di prevenzione, ha, altresì, fatto appello agli organi di stampa affinché, pur nel diritto e dovere di informazione, non suscitino un ingiustificato allarme.

Si precisa, infine, che nelle località balneari della Versilia, interessate ai flussi del turismo estivo, vengono adottate particolari misure di prevenzione da parte degli organi di polizia, con l'impiego straordinario di uomini e mezzi e la istituzione di presidi stagionali di pubblica sicurezza.

A tal fine il Ministero dell'interno ha provveduto ad emanare, con circolare del 6 maggio, opportune istruzioni di carattere generale, alle quali gli uffici periferici di pubblica sicurezza debbono attenersi nel predisporre le misure di « polizia turistica ».

Le proposte misure di rafforzamento comprendono l'impiego di mezzi nautici, di elicotteri e di aerei leggeri, ed interessano tutti i settori istituzionali.

Oltre all'invio di personale di rinforzo al commissariato di Viareggio, è altresì prevista — per la prossima stagione estiva — la istituzione di un posto fisso di polizia a Forte dei Marmi, per il quale è già disponibile la sede.

Il Ministro dell'interno
ROGNONI

17 giugno 1982

BONAZZI. — *Ai Ministri delle poste e delle telecomunicazioni e delle finanze.* — Per sapere:

se siano a conoscenza del fatto che il plico contenente le giocate del lotto raccolte dalla ricevitoria di piazza Gioberti di Reggio Emilia entro la mattinata del 31 dicem-

bre 1981, consegnato alle poste, come posta « assicurata », nel pomeriggio dello stesso giorno, è giunto all'Intendenza di finanza solo nella tarda mattinata di sabato 2 gennaio 1982, con la conseguenza che l'Intendenza di finanza di Modena ha provveduto all'annullamento delle giocate;

se abbiano provveduto ad accertare le cause e le eventuali responsabilità dell'accaduto;

che cosa sia possibile e si intenda fare per risarcire i giocatori danneggiati.

(4 - 02519)

(12 gennaio 1982)

RISPOSTA. — Si comunica che gli accertamenti ispettivi esperiti in merito a quanto rappresentato dalla interrogazione hanno confermato che il plico contenente le giocate del lotto raccolte dalla ricevitoria di Piazza Gioberti a Reggio Emilia, impostato presso l'ufficio succursale n. 1 alle ore 12,40 del giorno 31 dicembre 1981, fu avviato nel pomeriggio — con dispaccio speciale — all'ufficio di ferrovia della stessa città. Il medesimo plico fu poi inoltrato all'ufficio di Modena ferrovia, con il treno n. 105 del 2 gennaio 1982, giunto a destinazione alle ore 10,46 e fu recapitato all'Intendenza di finanza di Modena il giorno 4 gennaio 1982 alle ore 8,30.

Il disservizio è risultato imputabile al capo turno della squadra corrispondenze assicurate di Reggio Emilia, per non aver effettuato, con la dovuta urgenza, la spedizione del dispaccio in parola la sera del 31 dicembre 1981 e al capo turno dell'ufficio di Modena ferrovia, per non aver reso possibile un tempestivo recapito, pur avendo avuto comunicazione da parte della locale intendenza di finanza che la consegna delle giocate sarebbe stata ritenuta ancora valida se effettuata entro le ore 11 del 2 gennaio 1982.

Nei confronti dei citati dipendenti questa Amministrazione ha iniziato il procedimento per l'irrogazione di una sanzione disciplinare.

Si soggiunge, inoltre, che ai sensi dell'articolo 49 del codice postale approvato con decreto del Presidente della Repubblica 29 marzo 1973, n. 156, agli invii con assicura-

29 GIUGNO 1982

RISPOSTE SCRITTE AD INTERROGAZIONI

FASCICOLO 62

zione convenzionale — quale è quello in esame — l'indennizzo per lo smarrimento o la perdita totale del contenuto viene corrisposto nella misura del valore dichiarato, mentre nessun indennizzo compete in caso di perdita parziale.

L'articolo 93 del codice postale citato, infine, sancisce che l'Amministrazione non è tenuta ad altro risarcimento oltre all'indennità di cui sopra: poichè, nel caso in specie, trattasi di ritardo nella consegna del plico assicurato e non di smarrimento o manomissione dello stesso, nessun rimborso è dovuto da parte dell'Amministrazione postale.

D'altra parte, il decreto del Presidente della Repubblica 19 ottobre 1938, n. 1933, convertito nella legge 5 giugno 1939, n. 973, concernente il lotto pubblico, stabilisce — agli articoli 21 e 22 — che « le giocate sono valide e produttive di effetti quando, ricevute nelle forme e condizioni prescritte, le relative matrici siano state depositate e custodite nell'archivio prima dell'estrazione » e che « qualora per qualsiasi causa le matrici non vengano depositate nell'archivio prima dell'estrazione, le giocate relative si ritengono nulle ed il giocatore ha diritto al rimborso della somma giocata, dietro consegna delle bollette ».

La mancata archiviazione delle matrici, pertanto, costituisce un rischio connesso alle regole del gioco del lotto alle quali i giocatori tacitamente sottostanno al momento in cui si recano presso le ricevitorie per effettuare le giocate e, al verificarsi di una tale eventualità, essi fanno di poter ottenere solo il rimborso di cui al citato articolo 22.

Il Ministro delle poste e delle telecomunicazioni

GASPARI

17 giugno 1982

CANETTI. — *Ai Ministri della pubblica istruzione e della sanità.* — Per conoscere quali sono i motivi che ostacolano l'iscrizione dell'Università degli studi di Ancona nell'annuario dell'Organizzazione mondiale della sanità, malgrado possieda tutti i titoli ri-

chiesti (istituzione, statizzazione, facoltà di medicina con corsi di laurea in medicina e chirurgia e in odontoiatria, numerose scuole di specializzazione e di perfezionamento).

In data 21 novembre 1980, con lettera al Ministero della sanità (e, per conoscenza, ai Ministeri degli affari esteri e della pubblica istruzione), il rettore dell'Università chiedeva la menzione dell'ateneo nell'annuario dell'anno successivo. Non avendo ottenuto alcuna risposta, il 13 giugno 1981 rivolse analoga richiesta al Ministero della pubblica istruzione che gli era stato indicato come quello competente, ma la seconda lettera ebbe uguale sorte della prima.

Si fa presente che il mancato inserimento nell'annuario impedisce il riconoscimento della validità all'estero del titolo rilasciato dall'Università, così che i medici laureati all'ateneo di Ancona non vengono ammessi a sostenere esami presso istituti stranieri.

(4 - 02829)

(14 aprile 1982)

RISPOSTA. — Si risponde anche a nome del Ministro della sanità, il quale, al riguardo interessato, ha fatto presente di aver inviato in data 30 luglio 1976 al preside della facoltà di medicina dell'università di Ancona uno specifico questionario la cui restituzione avrebbe consentito di poter trasmettere all'Organizzazione mondiale della sanità i dati necessari per l'inserimento dell'università in questione nel « Repertorio mondiale delle scuole di medicina ».

Il predetto Dicastero ha anche comunicato di non aver mai ricevuto il questionario di cui trattasi.

Il medesimo Dicastero ha tuttavia assicurato che appena in possesso di nuovi formulari, già richiesti all'Organizzazione mondiale della sanità, provvederà ad inviarli all'università di Ancona al fine di consentire l'inserimento dell'ateneo in questione nel repertorio sopracitato.

Il Ministro della pubblica istruzione

BODRATO

12 giugno 1982

CAZZATO, FERRARA Maurizio, PAPALIA, CONTERNO DEGLI ABBATI, FERMARIELLO, ZICCARDI, CANETTI, LUCCHI. — *Al Ministro della pubblica istruzione.* — Premesso:

che — a seguito dell'entrata in vigore della legge n. 277 del 1982, sul precariato scolastico, della quale sono ben note l'incompletezza e le contraddizioni — si rischia di chiudere la possibilità di occupazione per numerosi lavoratori e lavoratrici della scuola che il Ministero ha utilizzato per anni, ciò che suscita serie preoccupazioni per questi e le loro famiglie, in particolare nel Mezzogiorno d'Italia dove sono certamente conosciute le difficoltà e le impossibilità di trovare un posto di lavoro;

che il dissenso e la protesta degli interessati si vanno esprimendo in forme diverse in tutto il Paese e rischiano di acutizzarsi nelle prossime settimane fino al blocco degli scrutini — come è stato già annunciato — provocando serie ripercussioni nell'ambiente della scuola e fra la popolazione scolastica,

gli interroganti, affinché ciò sia evitato e per dare tranquillità ai lavoratori che dalla legge n. 277 vengono messi nell'incertezza, chiedono al Ministro di sapere quali provvedimenti intende adottare allo scopo di trovare adeguate soluzioni per il mantenimento in servizio degli attuali supplenti annuali fino all'espletamento del concorso ordinario previsto dalla legge e di riservare agli insegnanti già in possesso di abilitazione e/o idoneità una quota parte nei futuri concorsi attraverso valutazione dei titoli già conseguiti all'entrata in vigore della legge.

(4 - 02922)

(19 maggio 1982)

RISPOSTA. — Si deve osservare, in via preliminare, che la recente legge n. 270 del 20 maggio 1982 — approvata come è noto, dopo un lungo e travagliato dibattito cui hanno partecipato tutte le forze rappresentate in Parlamento — non ha mancato di prevedere particolari agevolazioni anche a favore degli insegnanti supplenti da tempo utilizzati nella scuola, atteso che uno degli obiettivi fondamentali della nuova legge è, e rimane, quello della sistemazione entro

tempi predeterminati del personale precario esistente.

In particolare, ai docenti supplenti delle scuole statali materne, elementari e secondarie, sono dirette le disposizioni contenute, rispettivamente, negli articoli 27, 31 e 38 della legge in parola, le quali hanno previsto, com'è noto, la graduale immissione in ruolo entro i limiti del 50 per cento dei posti disponibili, e con effetto dall'anno scolastico 1985-86, di tutti coloro che siano in possesso della prescritta abilitazione e di una determinata anzianità, o dell'idoneità conseguita in concorsi di accesso ai ruoli dei diversi ordini di scuola.

Ovviamente, dato l'elevato numero di personale, che a vario titolo ha prestato la propria opera nella scuola, non sarebbe stato possibile, per evidenti ragioni di opportunità e di spesa, prescindere dai predetti presupposti ed estendere i benefici dell'immissione in ruolo, sia pure in tempi non brevi, anche a coloro che alla scuola stessa sono stati legati soltanto per periodi limitati e contingenti.

Quanto, poi, all'adozione di eventuali misure idonee a consentire il mantenimento in servizio degli attuali supplenti — la cui nomina è destinata a cessare con la fine del corrente anno scolastico — si tratta di questione di non agevole soluzione ai sensi della normativa vigente, tenuto conto del fine precipuo perseguito dalla nuova legge, mirante appunto ad evitare la formazione di nuovo precariato.

È noto, al riguardo, che la stessa legge n. 270, laddove per particolari considerazioni ha voluto consentire il mantenimento in servizio di alcune particolari categorie di supplenti, lo ha espressamente previsto, come ha fatto negli articoli 43 e 44, per i docenti di educazione fisica e di educazione musicale.

Il Ministro della pubblica istruzione

BODRATO

23 giugno 1982

D'AMICO. — *Al Ministro dei beni culturali e ambientali.* — Per sapere se l'intervento per il restauro del complesso monu

mentale del teatro comunale « Fenaroli » di Lanciano, in Abruzzo, non potuto includere — lo si rileva dalla risposta data all'interrogazione n. 4-01037 dell'8 maggio 1980 — nel programma dell'esercizio 1981, sarà compreso, come è largamente auspicato, in quello del prossimo esercizio.

Richiamando tutte le ragioni nel citato documento esposte a giustificazione della richiesta di interessamento del Ministero all'opera sopra specificata, che peraltro risultano confermate ed acquisite anche attraverso i sopralluoghi esperiti *in loco* dalla competente Soprintendenza dell'Abruzzo, l'interrogante — nell'assolvimento, nel caso, del dovere di rappresentanza di una molteplicità di interessi individuabili, nell'esigenza della conservazione dell'opera citata perchè bene pubblico di riconosciuto significativo valore, nella funzione non certo decorativa che essa ha, essendo struttura indispensabile per le attività culturali (musica, teatro) di livelli superiori, quindi non locali, di cui detta città è notoriamente largamente produttrice, e nell'ovvia considerazione dei maggiori costi che dovrebbero sostenersi per interventi che fossero procrastinati e disposti in presenza dell'ulteriore aggravamento delle condizioni di degrado dell'immobile — confida in favorevoli determinazioni, non mancando di annotare che agli atti risulta che, fin dal novembre 1976, la Soprintendenza dell'Aquila ha definito « inderogabili » gli interventi ora sollecitati.

(4 - 02355)

(4 novembre 1981)

RISPOSTA. — Nel corso del 1980 la Soprintendenza per i beni ambientali, architettonici, artistici e storici per l'Abruzzo ha effettuato una ricognizione generale dei beni culturali nell'intero territorio abruzzese, dalla quale sono emerse le gravi condizioni di conservazione di numerosi monumenti di grande rilevanza storico-artistica.

Nel redigere il programma dei restauri per il 1981 e successivamente per il triennio 1982-1984 il citato ufficio periferico ha dovuto tenere conto delle priorità legate all'importanza dei monumenti, all'urgenza degli interventi ed alle disponibilità finanzia-

rie, per cui non ha potuto includere l'intervento al teatro « Fenaroli » di Lanciano nei programmi proposti a questo Ministero.

Considerato comunque anche il carattere specifico dei lavori da effettuare all'edificio in questione, si ritiene che tale intervento possa essere proposto all'Amministrazione dei lavori pubblici ai sensi della legge n. 292 del 14 marzo 1968.

Inoltre l'ente proprietario, qualora esegua in proprio le opere, può richiedere il contributo dello Stato ai sensi della legge n. 1552 del 21 dicembre 1961.

Il Ministro dei beni culturali e ambientali
SCOTTI

23 giugno 1982

DA ROIT. — *Al Ministro dei trasporti.* —
Per conoscere:

se risulta fondata la notizia secondo la quale sarebbero soppressi, a partire dal prossimo orario ferroviario, i treni Belluno-Padova n. 4343 (delle ore 4,36) e Padova-Belluno n. 2324 (delle ore 21,40), entrambi recanti importanti coincidenze con Bologna, Milano e Roma;

se il Ministro ha considerato che tale decisione penalizzerebbe gravemente la provincia di Belluno, già tanto pesantemente isolata, e vanificherebbe gli sforzi in atto per lo sviluppo turistico e il sostegno della montagna, riconosciuto doveroso ma non seguito da fatti conseguenziali;

se non ritiene, pertanto, indispensabile, prima di prendere qualsiasi decisione, consultare in proposito gli amministratori locali e le parti sociali bellunesi.

(4 - 02709)

(2 marzo 1982)

RISPOSTA. — Da alcuni anni si registra una sempre crescente richiesta di trasporto merci su rotaia. Inoltre, durante i mesi da giugno a settembre, corrispondenti al periodo estivo dell'orario ferroviario, si registra anche un forte incremento della domanda di trasporto per viaggiatori, dovuto agli intensi flussi turistici che interessano il nostro paese.

29 GIUGNO 1982

RISPOSTE SCRITTE AD INTERROGAZIONI

FASCICOLO 62

A tale aumento di traffico viaggiatori, fa riscontro la necessità di garantire comunque l'espletamento del servizio merci, anche esso particolarmente intenso in estate per le campagne ortofrutticole stagionali.

Per poter fronteggiare questa duplice e progressivamente crescente esigenza, in determinati periodi si rende quindi necessario sostituire con autoservizi treni a carattere locale di non preminente interesse per l'utenza, al fine di recuperare personale e mezzi da impiegare nei servizi sopra indicati.

Ciò premesso, per quanto riguarda in particolare alcune relazioni del compartimento di Venezia, si evidenzia che la sostituzione con autocorsa dei treni 4343 e 2324 — in un primo momento ipotizzata — non è stata successivamente prevista perchè è emersa l'impossibilità di poter soddisfare determinate esigenze di una certa fascia di utenza con i servizi sostitutivi.

Si assicura pertanto che, pur tra tante difficoltà, i treni in questione continueranno regolarmente a circolare.

Il Ministro dei trasporti
BALZAMO

17 giugno 1982

FILETTI. — *Al Ministro di grazia e giustizia.* — Ritenuto:

che il gettone di presenza corrisposto agli esperti presso le sezioni specializzate agrarie dei Tribunali e delle Corti d'appello è contenuto nella risibile misura di lire 3.000 lorde (lire 2.550 nette) per ciascuna udienza;

che tale deprecabile stato di cose procura la frequente assenza di non pochi esperti dalle udienze con conseguente rinvio dei processi, con la disfunzione della giustizia e con gravissimo danno delle parti;

che gli esperti, a nulla essendo valse le loro ripetute lagnanze e sollecitazioni al fine di ottenere una più congrua e dignitosa indennità, minacciano di astenersi dal partecipare all'attività giurisdizionale con il mezzo dello sciopero;

che occorre urgentemente eliminare la denunziata assurdità,

l'interrogante chiede di conoscere se il Ministro non ritenga di adottare e, comunque, proporre gli opportuni provvedimenti per elevare a congrua misura i gettoni di presenza a favore degli esperti delle sezioni specializzate agrarie presso i Tribunali e le Corti d'appello.

(4 - 02547)

(20 gennaio 1982)

RISPOSTA. — L'aumento dell'indennità spettante agli esperti componenti delle sezioni specializzate agrarie costituite presso i tribunali e le corti di appello ha formato oggetto di apposito disegno di legge presentato alla Camera dei deputati (atto numero 1544) in data 19 marzo 1980 dal Ministro dell'agricoltura e delle foreste di concerto con il Ministro di grazia e giustizia e con il Ministro del tesoro, tuttora all'esame del Parlamento presso la Commissione competente.

Il Ministro di grazia e giustizia
DARIDA

15 giugno 1982

FLAMIGNI. — *Al Ministro di grazia e giustizia.* — Per conoscere:

quali detenuti suicidati all'interno delle carceri, e con quali mezzi, nel corso del 1980 e del 1981;

quanti sono stati i casi di suicidio da parte di tossicodipendenti;

in quali casi è stata riscontrata la carenza di prevenzione del servizio sanitario, o sociale, o degli agenti di custodia.

(4 - 02806)

(2 aprile 1982)

RISPOSTA. — Negli istituti di pena italiani si sono registrati nel corso del 1980 e del 1981, rispettivamente, 40 e 56 decessi per suicidio, come emerge dal prospetto che segue.

29 GIUGNO 1982

RISPOSTE SCRITTE AD INTERROGAZIONI

FASCICOLO 62

ANNO 1980

Cognome e nome	Luogo	Data	Posizione giuridica	Causa del decesso
Caruso Giuseppe	C.C. Messina	7-2-1980	giudicabile	impiccagione
Panato Giovanni	C.C. Verona	9-1-1980	»	»
Paolone Manfredino	C.C. Monza	1-1-1980	appellante	»
Ibba Raffaele	O.P.G. Barcel- lona	5-2-1980	internato	»
Visani Mario	C.C. Ravenna	24-1-1980	definitivo	»
Riva Giovanni	C.C. Busto A.	12-1-1980	giudicabile	»
Musumeci Salvatore	C.C. Catania	14-2-1980	»	»
Montenegro Cosimo	C.C. Foggia	20-2-1980	appellante	»
Cuciniello Ugo	C.C. Napoli	24-2-1980	giudicabile	»
Capone Domenico	C.C. Nuoro	25-2-1980	definitivo	»
Rieppi Romeo	O.P.G. Reggio Emilia	26-2-1980	internato	»
De Biasio Celeste Luciano	C.C. Belluno	14-3-1980	definitivo	»
Sfragano Francesco	C.C. Caltagirone	18-3-1980	giudicabile	»
Puglisi Alfio	C.C. Catania	27-3-1980	appellante	»
Tramontin Lorenzo	C.C. Udine	9-4-1980	giudicabile	»
Napoli Stefano	C.C. Catania	22-3-1980	definitivo	»
Di Giulio Domenico	C.C. Napoli	24-2-1980	giudicabile	si è lasciato precipitare
Argiolas Giovanni	C.C. Firenze	25-5-1980	definitivo	impiccagione
Reca Francesco	C.C. Perugia	28-5-1980	ricorrente	»
Cera Battista	C.R. Alghero	1-6-1980	giudicabile	»

(Segue: Anno 1980)

Cognome e nome	Luogo	Data	Posizione giuridica	Causa del decesso
Mittler Gian Pietro	C.C. Brescia	16-6-1980	giudicabile	impiccagione
Costabile Antonio	C.R. Lecce	5-7-1980	»	»
Camilleri Claudio	C.C. Genova	15-7-1980	»	»
Pallotto Marino	C.C. Velletri	29-7-1980	»	»
De Schini P. Giorgio	N.C. Rebibbia	28-7-1980	appellante	»
Passero Ermes	C.C. Milano	4-8-1980	giudicabile	»
Pisani Osvaldo	C.C. Genova	15-8-1980	definitivo	si è lasciato precipitare
Sartori Paolo	O.P.G. Montelupo Fiorentino	22-8-1980	internato	impiccagione
Labate Marco	N.C. Rebibbia	1-9-1980	appellante	»
Vicinanza Emilio	Clinica Privata Napoli	1-9-1980	internato	si è lasciato precipitare
Piravano Domenico	N.C. Rebibbia	1-9-1980	ricorrente	impiccagione
Manfredini Enzo	C.C. Milano	10-9-1980	appellante	intossicazione gas
De Angelis Nazzareno	N.C. Rebibbia	5-10-1980	giudicabile	impiccagione
Squillace Fernando	C.C. Torino	13-10-1980	»	»
Traversi Mario	C.C. Foggia	2-10-1980	definitivo	soffocamento
Talocci Massimo	C.C. A. Piceno	5-11-1980	giudicabile	impiccagione
Strazzeri Giuseppe	C.C. Venezia	14-11-1980	giud. toss.	»
Mion Luciano	C.C. Padova	15-12-1980	»	»
Pirrone Ignazio	O.P.G. R. Emilia	18-12-1980	»	»
Bodini Luigi	C.C. Brescia	7-12-1980	appellante	inalazione gas (bomboletta)

29 GIUGNO 1982

RISPOSTE SCRITTE AD INTERROGAZIONI

FASCICOLO 62

ANNO 1981

Cognome e nome	Luogo	Data	Posizione giuridica	Causa del decesso
Mauri Mauro	C.C. R. Coeli	11-1-1981	giud. toss.	impiccagione
Giuffrida Filippo	C.C. Messina	10-1-1981	»	»
Arimondi Antonino	C.C. Trapani	11-1-1981	definitivo	»
Romagnoli Renato	C.C. Firenze	12-1-1981	»	»
Bertelli Claudio	C.C. Milano	3-1-1981	giudicabile	»
Farneti Moreno	C.C. Rimini	17-1-1981	»	soffocamento
Battezzi Francesco	C.C. Brescia	23-1-1981	appellante	»
Zerini Claudio	C.C. Lucca	22-1-1981	»	impiccagione
Medriu Tkie Tekle dias Heqob Hagos	O.P.G. Mont. F.	21-1-1981	appellante	»
Susic Dadote	C.C. Sassari	14-2-1981	giudicabile	»
Tortora Franco	C.C. Napoli	4-3-1981	»	»
Kofler Carlo	C.C. Trento	7-4-1981	»	taglio alla gola
Anaclerio Ciro	C.R. Pianosa	12-3-1981	internato	impiccagione
Griggio Renzo	C.C. Bolzano	22-3-1981	giud. toss.	»
Mangone Giuseppe	C.R. P. Azzurro	12-4-1981	»	»
Guida Francesco	C.C. S. Maria C. Vetere	30-4-1981	giudicabile	»
Saracino Savino	C.C. Milano	6-5-1981	»	»
Zagarella Rinaldo	C.R. P. Azzurro	6-5-1981	ergastolano	»
Carbone Alessandro	C.C. Milano	5-5-1981	definitivo	»
Moretti Silvio	C.C. Firenze	14-5-1981	giudicabile	»
Mazzola Enrico	O.P.G. Aversa	31-5-1981	internato	»
Pugliese Tommaso	C.C. Forlì	6-6-1981	giudicabile	»
Eremita Raffaele	C.M. Merano	13-6-1981	»	»
Zaffarella Alfredo	C.C. Milano	22-6-1981	»	»
Micalizio Salvatore	C.C. Palermo	20-6-1981	»	»
Chicco Luciano	C.R. Saluzzo	23-6-1981	giud. toss.	»
Scibona Giuseppe	C.R. Noto	21-6-1981	definitivo	»
Giangrande Antonio	C.R. P. Azzurro	27-6-1981	»	»

29 GIUGNO 1982

RISPOSTE SCRITTE AD INTERROGAZIONI

FASCICOLO 62

(Segue: Anno 1981)

Cognome e nome	Luogo	Data	Posizione giuridica	Causa del decesso
Drighetto Gianni	O.P.G. M. Fior.	27-6-1981	internato	impiccagione
Basanisi Claudio	N.C. Rebibbia	2-7-1981	definitivo	»
Schirotti P. Luigi	C.C. Genova	6-7-1981	»	si è lasciato precipitare
Todaro Vincenzo	C.C. Milano	13-7-1981	giudicabile	impiccagione
Strano Angelo	C.C. Milano	31-7-1981	»	»
Agnello Liborio	C.C. Palermo	7-8-1981	giud. toss.	»
Vena Luigi	C.C. Milano	8-8-1981	»	»
Cappello Michele	C.C. Salerno	8-8-1981	giudicabile	»
Castagna Domenico	C.C. Milano	11-8-1981	»	»
Gullo Antonino	C.C. Palmi	18-8-1981	»	»
Farolfi Ennio	C.C. Rimini	8-9-1981	»	»
Moffa Antonio	C.C. Milano	26-8-1981	»	»
Sassu G. Battista	N.C. Rebibbia	19-9-1981	definitivo	»
Porcelli Giuseppe	C.C. Milano	3-10-1981	giudicabile	»
Di Calogero Filippo	C.C. Enna	10-10-1981	»	»
Concas G. Battista	C.C. Sassari	9-10-1981	»	»
Zappalà Salvatore	C.C. Agrigento	17-10-1981	»	»
Serra Salvatore	C.C. A. Piceno	31-10-1981	definitivo	»
Vitrano Salvatore	C.C. Milano	2-11-1981	giudicabile	»
Ciulla Mario	N.C. Rebibbia	5-11-1981	»	»
Saltafuso Marcello	C.C. Perugia	5-11-1981	appellante	»
Varone Antonio	C.C. Oristano	12-11-1981	definitivo	»
Scibona Giuseppe	C.C. Catania	15-12-1981	giudicabile	»
Palatano Giuseppe	C.C. Napoli	10-12-1981	»	»
Pavan Claudio	C.C. Milano	15-12-1981	»	»
Abriani Ernesta	O.P.G. Cast. Stiviere	26-12-1981	internata	»
Redzynia Stanislaw	C.C. S. Maria C. Vetere	12-12-1981	giudicabile	si è lasciato precipitare

29 GIUGNO 1982

RISPOSTE SCRITTE AD INTERROGAZIONI

FASCICOLO 62

Nel 1980 vi è stato un unico caso di suicidio da parte di detenuto tossicodipendente accertato, quello di Giuseppe Strazzeri, ristretto nella casa circondariale di Venezia.

Nel 1981 si sono registrati 5 casi di suicidio di detenuti tossicodipendenti, quelli di Luciano Chicco, Liborio Agnello, Luigi Vena, Mauro Mauri, Renzo Griggio.

In relazione ai decessi sopra indicati i casi in cui è stato riscontrato un atteggiamento di colpevolezza da parte del personale di custodia sono limitati ai seguenti:

detenuto Drighetto Gianni — O.P.G. Montelupo F. 27-6-1981 — Responsabilità penale (omicidio colposo): Mar. Santaniello Carmine;

detenuto Basanisi Claudio — C.C. Rebibbia 2-7-1981 — Responsabilità disciplinari: agente Rasso Gesuino — giorni 5 riduzione paga 2° grado (sospesi) — agente Tempesta Carlo — giorni 5 di riduzione paga 2° grado (sospesi);

detenuto Serra Salvatore — C.C. Ascoli Piceno 31-10-1981 — Responsabilità disciplinare: agente Lamparelli Michele — giorni 7 riduzione paga 2° grado;

detenuto Ciulla Mario — C.C. Rebibbia 5-11-1981 — Responsabilità disciplinare: agente Della Volpe Paolo — ammonito;

detenuto Squillace Fernando — C.C. Torino 13-10-1980 — Responsabilità disciplinare: agente Pesante Vincenzo — giorni 7 consegna.

Infine, per quanto attiene alla prevenzione del servizio sociale di fronte ai casi di suicidio in carcere, è da rilevare che questo personale opera prevalentemente presso i centri di servizio sociale istituiti nelle sedi degli uffici di sorveglianza e quindi all'esterno (misure alternative alla detenzione, libertà vigilata, rapporti con gli Enti eccetera) dell'istituto carcerario.

La presenza di tale operatore al suo interno è perciò limitata allo svolgimento di quei compiti che la legge prevede espressamente e si realizza, di regola, su richiesta degli interessati (interventi diretti a favore dei detenuti per la soluzione di problemi di carattere familiare o sociale, partecipazione alle commissioni, consulenza per l'osservazione e per i programmi di trattamento).

L'utilità del lavoro del servizio sociale al fine di prevenzione dei suicidi può considerarsi, pertanto, non specifica ma indiretta, essendo il servizio impegnato e disponibile ad intervenire all'atto della segnalazione o della percezione di stati di crisi dei soggetti detenuti.

Il Ministro di grazia e giustizia

DARIDA

28 giugno 1982

FLAMIGNI. — *Al Ministro di grazia e giustizia.* — Per conoscere:

i motivi del trasferimento dell'agente di custodia Filippo Impelizzeri (dal carcere di San Vittore, dove ha prestato servizio fino al 10 aprile 1982, a quello di Perugia;

se risponde a verità che tale grave provvedimento sarebbe stato disposto perchè l'Impellettieri avrebbe partecipato il 12 dicembre 1981 ad un convegno di « Magistratura democratica » in rappresentanza del coordinamento degli agenti di custodia di Milano;

se il Ministro non ritiene che sia giunto il momento di provvedere al riconoscimento, anche per gli agenti di custodia, dei diritti liberamente esercitati dagli appartenenti alla polizia di Stato, anzichè disporre a carico degli agenti di custodia trasferimenti punitivi che mortificano ancora di più il loro difficile e gravoso lavoro.

(4-02898)

(12 maggio 1982)

RISPOSTA. — L'agente Filippo Impelizzeri, nato a Catania il 17 maggio 1960, è stato arruolato nel Corpo degli agenti di custodia il 14 gennaio 1980.

Al termine del corso di formazione, frequentato presso la Scuola allievi di Portici (Napoli), è stato assegnato alla casa di reclusione di Parma, ove ha prestato servizio dal 29-6-1980 al 3-3-1981. Successivamente è stato trasferito presso la casa circondariale di Ivrea, quindi presso la casa circondariale di Vigevano e quella di Milano (in data 13 ottobre 1981). I numerosi trasferimenti

29 GIUGNO 1982

RISPOSTE SCRITTE AD INTERROGAZIONI

FASCICOLO 62

furono disposti su proposta e segnalazione delle direzioni dei vari istituti per motivi disciplinari.

Appena giunto alla casa circondariale di Milano, l'Impellizzeri venne destinato, su sua specifica richiesta, all'ufficio matricola detenuti, senza peraltro offrire un adeguato rendimento, manifestando una condotta in servizio appena sufficiente ed un comportamento arrogante, indisponente e polemico nei confronti dei superiori e dei colleghi.

Tale atteggiamento aveva contraddistinto del resto, continuamente, il comportamento in servizio dell'Impellizzeri anche nelle precedenti sedi di Ivrea e Vigevano, dalle quali era stato allontanato, come già detto, su proposta delle direzioni degli istituti stessi.

Da tali proposte è stato rilevato che l'agente Impellizzeri è elemento insofferente alla disciplina ed alle regole della convivenza, arrogante nei confronti dei superiori e di scarso rendimento nell'adempimento dei propri doveri, che ha sempre trascurato con irresponsabile determinazione.

L'agente Impellizzeri, nel breve periodo di permanenza nel Corpo agenti di custodia (poco più di due anni), oltre ai sopradescritti trasferimenti, ha riportato punizioni per complessivi 7 giorni di consegna e due giorni di riduzione di stipendio di 2° grado.

Il provvedimento di trasferimento dell'agente Impellizzeri da Milano a Perugia, adottato dal Ministero su richiesta della direzione della casa circondariale di Milano, è stato determinato esclusivamente dalla accertata incompatibilità dello stesso con l'ambiente della casa circondariale di Milano, che rendeva improponibile la sua ulteriore permanenza in quella sede.

Si deve, pertanto, escludere che il provvedimento di trasferimento a Perugia sia stato determinato da motivi connessi con una presunta attività di carattere politico che l'Impellizzeri avrebbe svolto nell'ambito di un fantomatico « comitato di coordinamento ».

Si fa presente a questo proposito che esiste ed è operante un comitato generale di rappresentanza del Corpo degli agenti di custodia, i cui componenti sono eletti in sede di consultazioni svoltesi in ambito locale e nazionale.

Si tratta di un organismo attraverso il quale è consentito a tutti gli appartenenti al Corpo degli agenti di custodia, nei rapporti con le autorità centrali e periferiche, di rappresentare i propri diritti ed interessi e la trattazione di questioni aventi carattere di interesse generale.

Si ritiene pertanto di poter assicurare il senatore interrogante che il provvedimento di trasferimento dell'agente Impellizzeri è stato adottato nel pieno rispetto delle norme e delle procedure in vigore e conformemente agli interessi generali dell'Amministrazione.

Il Ministro di grazia e giustizia
DARIDA

15 giugno 1982

FLAMIGNI, MOLA. — *Ai Ministri di grazia e giustizia e dell'interno.* — Per conoscere:

quali indagini sono state condotte per individuare i colpevoli dell'introduzione nel carcere di Poggioreale di numerosi candelotti di un potentissimo esplosivo al plastico, scoperti dagli agenti di custodia durante la perquisizione effettuata il 20 marzo 1982, e di micce con detonatori, pistola con munizioni e coltelli rinvenuti pochi giorni dopo durante un'altra perquisizione;

se sono stati condotti accertamenti su circostanze e responsabilità dell'omissione di adeguati controlli;

se è stata oggetto di esame l'ipotesi che l'esplosivo e le armi potessero servire per l'esecuzione di un piano concordato tra le organizzazioni del terrorismo e della camorra per un'impresa terroristica e l'evasione di detenuti pericolosi.

(4 - 02809)

(6 aprile 1982)

RISPOSTA. — Si risponde anche per conto del Ministro dell'interno.

In seguito ad una serie di notizie raccolte dai carabinieri di Napoli e relative all'occultamento in alcune celle della casa circondariale di Poggioreale in Napoli di armi ed esplosivi, veniva disposta un'accurata perquisizione che permetteva di rinve-

29 GIUGNO 1982

RISPOSTE SCRITTE AD INTERROGAZIONI

FASCICOLO 62

nire in due celle del padiglione Livorno, la 22 e la 51, nei giorni 22 e 23 marzo scorso, rispettivamente sette e nove candelotti di esplosivo (tritolo), mentre in altre celle dello stesso padiglione venivano rinvenute abilmente occultate nel pavimento e nelle pareti alcune pistole e diverse munizioni.

Contestualmente nella cella 103 del padiglione Milano, nel corso di altra perquisizione effettuata dagli agenti di custodia, venivano rinvenuti altri 4 candelotti di esplosivo.

Secondo notizie assunte presso la Procura della Repubblica di Napoli, a carico di tutti gli occupanti le celle si procede per i reati di detenzione illegale di esplosivi, armi e munizioni.

L'istruttoria è tuttora in corso. Il relativo procedimento penale è iscritto al numero 4707/11/A/82 del Registro generale affari penali.

Il Ministro di grazia e giustizia
DARIDA

23 giugno 1982

GUSSO. — *Al Ministro di grazia e giustizia.* — Premesso:

che il Senato della Repubblica ha approvato all'unanimità il 28 gennaio 1982, in prima lettura, il disegno di legge n. 959, concernente la disciplina, il recupero e la sanatoria di opere edilizie ed urbanistiche realizzate in modo abusivo prima del 6 maggio 1980, attualmente all'esame della Camera dei deputati dove ha assunto il n. 3135;

che, peraltro, in alcune parti del Paese la Magistratura (per esempio le preture di San Donà e Portogruaro, in provincia di Venezia) ha messo in atto procedimenti giudiziari per omissione di atti di ufficio in materia di abusivismo edilizio nei confronti di amministratori comunali,

l'interrogante chiede di sapere se il Governo, in attesa dell'approvazione definitiva del disegno di legge in argomento, non ritenga di sospendere temporaneamente, con apposito decreto-legge, l'efficacia delle norme riguardanti gli abusi edilizi ed urbanistici messi in atto prima del 6 maggio 1980.

(4-02945)

(27 maggio 1982)

RISPOSTA. — Come è noto, fino a che il disegno di legge richiamato nell'interrogazione non diverrà legge dello Stato, tutti i consociati sono tenuti ad osservare la normativa vigente, ond'è che gli amministratori locali che, per ipotesi, indebitamente omettessero il compimento di quella attività cui sono obbligati per legge, dovrebbero rispondere del reato di cui all'articolo 328 del codice penale, salvi ovviamente gli eventuali effetti « favorevoli » che, per ipotesi, potessero derivare ex articolo 2 del codice penale dalla successiva entrata in vigore di leggi diverse.

Quanto al decreto-legge di cui si propone l'adozione, il ricorso ad uno strumento normativo di tal fatta non potrebbe ritenersi nella specie legittimo, atteso che non è ravvisabile il necessario presupposto costituzionale del decreto-legge e cioè il caso straordinario di necessità e d'urgenza.

Invero l'abusivismo edilizio è fenomeno ormai antico e, d'altro canto, la legislazione vigente è frutto di precise scelte del Parlamento; ond'è che sospendere l'efficacia di queste scelte, in attesa che si determinino scelte diverse (che sono peraltro *in fieri* e dunque ancora ipotetiche), sembrerebbe non solo inopportuno, ma anche non conforme al sistema costituzionale.

Del resto la normativa che il disegno di legge intende introdurre è di particolare favore per i destinatari; se già può dubitarsi dell'efficacia deterrente che in futuro potrà esercitare il sistema sanzionatorio in vigore nel campo dell'edilizia, un decreto *ad hoc* costituirebbe un ulteriore attentato alla credibilità delle scelte compiute dagli organi legislativi nel settore che ne occupa, risultandone ancora più acuita l'intima contraddizione tra le non modificate scelte precettive di estremo rigore e i collaterali provvedimenti di clemenza.

Il Ministro di grazia e giustizia
DARIDA

23 giugno 1982

MALAGODI. — *Al Ministro dei beni culturali e ambientali.* — Preso atto, in base alla risposta scritta del Ministro all'interro-

29 GIUGNO 1982

RISPOSTE SCRITTE AD INTERROGAZIONI

FASCICOLO 62

gazione parlamentare n. 4 - 02091, che la vendita di guide esplicative nei musei è stata soppressa in base all'articolo 1 della legge 30 marzo 1965, n. 340;

considerata l'importanza che la vendita *in loco* di materiale illustrativo, opportunamente selezionato, dei musei e dei complessi monumentali riveste ai fini sia didattico-culturali che della promozione turistica, in relazione al fatto che all'esterno di quasi tutti gli ingressi dei musei e dei monumenti italiani vengono venduti, spesso abusivamente, improvvisati cataloghi e opere di esclusiva finalità commerciale;

considerato, altresì, che per lo svolgimento di tale attività all'interno dei musei sono sufficienti al massimo un paio di dipendenti e che da essa deriverebbero introiti in molti casi rilevanti,

l'interrogante chiede di sapere per quali motivi il Ministro non ha provveduto a regolamentare la vendita di detto materiale all'interno dei musei e se non ritiene urgente eliminare gli ostacoli allo svolgimento di detta attività.

(4 - 02742)

(16 marzo 1982)

RISPOSTA. — Il problema dei banchi di vendita all'interno degli Istituti museografici statali si è imposto, negli ultimi tempi, con immediatezza.

Al riguardo questo Ministero ha ritenuto opportuno costituire un apposito gruppo di studio, il quale sta ora esaminando l'intera problematica su scala nazionale, per prospettare poi a questa Amministrazione le possibili soluzioni da adottare in merito.

Il Ministro dei beni culturali e ambientali
SCOTTI

23 giugno 1982

MARGOTTO. — *Al Ministro della difesa.* — Per sapere se è a conoscenza del fatto che il settimanale « l'Espresso », nel suo numero del 10 gennaio 1982, ha pubblicato una grave notizia che riguarda i piloti militari dell'aeroporto di Villafranca Veronese accusati

di rappresentare uno dei « canali più agevoli per l'ingresso della droga nella città ».

Considerato che la denuncia, per la sua genericità e di fatto nominativa nei riguardi di una decina di piloti che solitamente per ragioni di servizio effettuano voli sulle rotte dell'eroina, deve ritenersi priva di qualsiasi fondamento in quanto non ha nessuna base di serietà e che essa ha creato come conseguenza turbativa e giustificate rimostranze da parte degli interessati e dello stesso comando dell'aeronautica, l'interrogante chiede di conoscere quali misure sono state prese o si intendono adottare per tutelare il buon nome e la dignità dei piloti contro un'infamante accusa che non indica nominalmente eventuali responsabilità e non favorisce, tra l'altro, la crescita di un impegno collettivo per fermare il grave fenomeno della droga che, per la sua gravità, richiede grande rigorosità se si vogliono evitare deviazioni e disinteresse da parte dell'opinione pubblica favorendo così gli spacciatori di droga.

(4 - 03003)

(28 gennaio 1982)

RISPOSTA. — La Procura della Repubblica presso il tribunale di Verona ha esperito opportune indagini di polizia giudiziaria, intese ad accertare l'eventuale fondatezza di quanto pubblicato dalla rivista « L'Espresso » il 10 gennaio 1982.

Essendo stata acclarata l'inconsistenza dell'accusa, il giudice istruttore presso detto tribunale ha disposto l'archiviazione degli atti.

Questo Ministero ha pertanto invitato il Capo di Stato maggiore dell'aeronautica ad assumere le iniziative necessarie per denunciare alla Magistratura i fatti perseguibili e a rendere nota all'opinione pubblica la decisione.

Il predetto ufficiale generale ha quindi provveduto ad interessare la Procura della Repubblica presso il tribunale penale di Roma e ad emanare apposito comunicato stampa.

Il Ministro della difesa
LAGORIO

26 giugno 1982

MARGOTTO, MARTINO. — *Al Ministro della difesa.* — Premesso che, nei primi giorni di gennaio 1982, il giovane militare di leva Rocco Velluto di 19 anni, residente a Borgo (Cuneo), del Genio pionieri, in servizio di guardia all'interno della caserma « Duca » di Montorio (Verona), è deceduto per un colpo di arma da fuoco che lo ha raggiunto al capo, si chiede di sapere se il Ministro è a conoscenza del grave episodio e quali misure sono state eventualmente adottate per accertare la dinamica dei fatti ed eventuali responsabilità.

(4-03004)

(28 gennaio 1982)

RISPOSTA. — Il 2 gennaio 1982, alle 23,40, nei locali del corpo di guardia della caserma « G. Duca » in Montorio Veronese, il sergente Rocco Velluto, dopo essersi recato da solo a riposare su un divano della sala adibita a parlatorio, in attesa del suo prossimo turno di ispezione, si esplodeva, servendosi della pistola in dotazione, un colpo alla tempia.

Immediatamente soccorso, egli veniva trasportato all'Ospedale cittadino di Borgo Trento dove, purtroppo, cessava di vivere alle ore 2,50.

Le indagini svolte sia dalla competente autorità militare che dagli organi di polizia giudiziaria hanno acclarato che può escludersi l'ipotesi di una disgrazia.

L'insano gesto è stato verosimilmente causato da una improvvisa crisi depressiva, come indicano alcuni particolari significativi emersi dalle prime indagini, tra i quali l'assenza di un suo scritto e il fatto che il suo corpo è stato trovato disteso su un divano ed avvolto da una coperta sino alla vita.

Nessuna responsabilità è emersa a carico di altre persone.

Il Ministro della difesa
LAGORIO

26 giugno 1982

MARTINO, CONTERNO DEGLI ABBATI. — *Al Ministro della pubblica istruzione.* — Premesso:

che, essendo aumentate negli ultimi anni le occasioni di partecipazione a sedute di or-

ganismi collegiali previsti dalle leggi dello Stato, o di svolgimento di compiti relativi all'attività degli organismi medesimi, da parte di dipendenti dello Stato eletti a cariche presso enti territoriali autonomi, comunità montane, comprensori, unità sanitarie locali e comitati regionali di controllo, risulta che vengono opposte difficoltà da parte dei dirigenti di pubblici uffici verso i dipendenti che intendono utilizzare i diritti di cui all'articolo 2 della legge n. 1078 del 12 dicembre 1966;

che, in particolare, tali difficoltà vengono opposte dal provveditore agli studi di Cuneo alle richieste di autorizzazione correttamente presentate dal signor Francesco Cattò, segretario in servizio presso il Provveditorato di Cuneo, vice presidente della USL n. 60 della Regione Piemonte,

gli interroganti chiedono di conoscere come il Ministro abbia provveduto e intenda provvedere con proprie disposizioni, sia per rendere operante senza difficoltà la legge numero 1078, sia per esaminare la questione particolare segnalata nell'interrogazione.

(4-02924)

(20 maggio 1982)

RISPOSTA. — In ordine alle richieste di partecipazione alle sedute dei vari organismi collegiali cui è fatto riferimento, si premette che il Provveditore agli studi di Cuneo, così come tutti i dirigenti degli altri uffici scolastici provinciali, devono necessariamente attenersi alle disposizioni legislative e regolamentari vigenti, nonchè ai pareri tecnici espressi in materia dalla Presidenza del Consiglio dei ministri e dagli altri dicasteri interessati.

Per quanto concerne, in particolare, il diritto del personale della scuola di assentarsi dal lavoro, per il tempo necessario allo espletamento del mandato elettivo in seno ai comitati di gestione delle unità sanitarie locali, nessuna difficoltà può in ogni caso essere opposta a coloro che chiedano di usufruirne, atteso che tale diritto, connesso a quello della conservazione del posto, è direttamente riconosciuto a tutti i lavoratori dall'articolo 51 — ultimo comma — della Costituzione repubblicana.

29 GIUGNO 1982

RISPOSTE SCRITTE AD INTERROGAZIONI

FASCICOLO 62

Il suindicato mandato non rientra, tuttavia, tra quelli tassativamente indicati nell'articolo 1 della legge 12 dicembre 1966, n. 1078, e per l'esercizio dei quali i dipendenti statali possano chiedere, a norma della stessa legge, il collocamento in aspettativa, con il mantenimento della retribuzione.

Si desidera, ad ogni modo, far presente che al fine di ovviare alla mancanza di disposizioni specifiche a favore degli eletti alle cariche pubbliche delle unità sanitarie locali è stato costituito, presso l'ufficio per la funzione pubblica, un apposito gruppo di studio con il compito di esaminare attentamente la questione e di predisporre, eventualmente, anche schemi normativi per l'integrazione della disciplina attualmente regolante la materia.

Si ricorda, altresì, che una proposta di legge (n. 3265) contenente « Norme per il collocamento in aspettativa dei dipendenti dello Stato e degli enti pubblici eletti presidenti e componenti del comitato di gestione di unità sanitaria locale », a modifica dell'anzidetta legge n. 1078 del 1966, è stata presentata a cura dell'onorevole Vernola ed altri onorevoli e trovata, dallo scorso 10 maggio, all'esame della 1ª Commissione della Camera dei deputati.

Il Ministro della pubblica istruzione
BODRATO

23 giugno 1982

MIRAGLIA. — *Al Ministro per gli interventi straordinari nel Mezzogiorno.* — Con riferimento al progetto 23/769 dell'Ente per lo sviluppo dell'irrigazione e la trasformazione fondiaria in Puglia e Lucania, riguardante l'ampliamento dell'impianto irriguo Apani in agro di Brindisi, per l'importo di lire 5.616.500.000, recentemente approvato dalla Cassa si chiede di conoscere i tempi di realizzo delle opere progettate, la superficie del comprensorio che sarà irrigato a lavori ultimati, partendo dai tre impianti irrigui esistenti nella zona, a servizio di circa 800 ettari, e se le opere previste, mediante la creazione di un unico comprensorio nella zona, nel quale far confluire i tre esisten-

ti, e le tecniche dell'impianto (tubazioni sotto traccia) riusciranno finalmente a risolvere i problemi di efficienza nel trasporto dell'acqua e di economia di esercizio degli impianti, al fine di consentire un'erogazione di acqua più razionale e meglio rispondente ai fabbisogni delle colture, senza gravare ulteriormente sugli utenti.

Si chiede, inoltre, di conoscere se le opere progettate prevedono anche la sistemazione idraulica del territorio del comprensorio e la viabilità minore, ad evitare che in occasione di piogge, anche normali, si verificino allagamenti prolungati con intasamenti alla circolazione, come lamentano ricorrentemente i numerosi residenti nella zona, in particolare assegnatari della riforma fondiaria.

(4 - 02769)

(23 marzo 1982)

RISPOSTA. — La Cassa per il Mezzogiorno ha comunicato che i tempi di realizzo relativi all'ampliamento dell'impianto irriguo di Apani in agro di Brindisi sono previsti in circa due anni, mentre la superficie del comprensorio che sarà irrigato a lavori ultimati, interclusa fra i tre impianti esistenti (800 Ha), è pari a circa 1.900 Ha; ne deriva, pertanto, che il comprensorio, incluso quello esistente, ha una superficie complessiva di 2.700 Ha.

Dal punto di vista tecnico il comprensorio è stato diviso in quattro settori collegati fra loro, in ognuno dei quali l'acqua viene emanata da pozzi mediante condotte ed accumulata in una vasca nella quale un opportuno gruppo di pompaggio consente di mandarla in un sovrastante torrino piezometrico che assicurerà la pressione minima agli idranti per l'irrigazione a gravità di tutto il settore. È da tener presente che è previsto, oltre alla costruzione di nuove reti nelle zone di ampliamento, anche l'ammmodernamento della rete irrigua esistente con sostituzione delle vecchie canalette con condotte in pressione le quali consentiranno di risolvere i problemi di efficienza nel trasporto dell'acqua ed economia di esercizio dell'impianto.

Non sono previste nel progetto in questione opere di sistemazione idraulica che, ove necessarie, potranno essere considerate nei programmi esecutivi.

Per quanto riguarda, invece, le opere di viabilità, le stesse, a norma delle direttive del piano quinquennale per l'applicazione della legge 2 maggio 1976, n. 183, sono di competenza dell'amministrazione ordinaria.

Il Ministro senza portafoglio con l'incarico di ministro per gli interventi straordinari nel Mezzogiorno

SIGNORILE

17 giugno 1982

MIRAGLIA. — *Al Ministro della pubblica istruzione.* — Per sapere se non ritenga di dover intervenire con tempestività per porre fine ad una situazione, ormai insostenibile, venutasi a creare nel liceo ginnasio « A. Calamo » di Ostuni a seguito della denuncia alla Magistratura, da parte della preside Jole Nobile, della maggior parte dei docenti e del vice preside, a suo avviso rei di omissione, abbandono ed abuso di atti di ufficio solo perchè avevano autorizzato, in sua assenza, il giorno 23 febbraio 1982 (ultimo giorno di carnevale), la chiusura anticipata dell'orario delle lezioni (dalle 13 alle 12, con rientro alle 9 del giorno successivo), secondo una consuetudine osservata dalla maggior parte delle scuole della provincia e, in precedenza, dallo stesso istituto.

Tale episodio, indice del rapporto di estrema tensione esistente fra la preside e il corpo docente, dovuto all'incapacità dell'attuale dirigente d'istituto a saper instaurare rapporti corretti e collaborativi con insegnanti ed alunni, preferendo il ricorso alla facile denuncia e all'inquisizione penale ad un rapporto democratico e di reciproca fiducia, sta comportando un forte irrigidimento dei rapporti umani e sociali all'interno dell'istituto insieme allo scadimento dei valori educativi e della tensione ideale che anima l'intero corpo docente, con gravi ripercussioni sulla credibilità della scuola e sulla sua funzione educativa.

Posizioni di netta condanna dell'operato della preside e dei suoi metodi autoritari

sono state espresse dai genitori, dagli studenti, dal consiglio d'istituto, che ha voluto sottolineare la sua riprovazione per l'accaduto rassegnando tempestive dimissioni, dal consiglio scolastico distrettuale, dalle organizzazioni sindacali CGIL-CISL-UIL scuola e SNALS, oltre che da numerose scuole della città e della provincia, che hanno voluto manifestare con ripetuti scioperi ed assemblee la solidarietà agli insegnanti ingiustamente colpiti dai provvedimenti giudiziari promossi dalla preside.

A questo punto, di fronte al clima di preoccupante conflittualità e tensione determinatosi nella comunità dell'istituto, tanto più grave in prossimità della fine dell'anno scolastico e dopo la conclusione dell'ispezione ministeriale avvenuta dal 7 al 17 aprile 1982, l'interrogante chiede di conoscere quali ulteriori indugi trattengono il Ministro dal prendere quella decisione richiesta a gran voce da tutta la collettività, la più saggia ed ovvia, che consiste nel rimuovere le cause dell'assoluta incompatibilità prodottasi nella scuola per l'ulteriore permanenza della preside alla guida dell'istituto, al fine di ripristinare tempestivamente quelle condizioni di funzionamento e serena collaborazione di tutto il personale con le diverse componenti scolastiche.

(4 - 02860)

(22 aprile 1982)

RISPOSTA. — I fatti verificatisi negli scorsi mesi, presso il liceo-ginnasio « Calamo » di Ostuni, sono stati oggetto di approfondite indagini sia da parte del Provveditore agli studi di Brindisi, sia da parte di questo Ministero che ha prontamente inviato sul posto un proprio qualificato ispettore.

A conclusione delle indagini, nel corso delle quali sono state acquisite numerose testimonianze, è emerso, in effetti, che l'atteggiamento assunto dalla preside dell'istituto, nella circostanza cui ha fatto riferimento l'onorevole interrogante, aveva determinato nell'ambito della comunità scolastica uno stato di tensione che, a causa anche delle conseguenti manifestazioni di protesta attuate da alunni e professori, minacciava di pregiudicare seriamente il prosieguo delle lezioni.

È emersa, in particolare, la convinzione che la linea di chiusura e di ostinata intransigenza — seguita dal capo d'istituto contro la volontà della quasi totalità degli studenti e dei docenti — a prescindere dalla validità o meno delle ragioni che potevano averla ispirata, aveva fatto decisamente venir meno quello spirito di collaborazione e di reciproca stima, che deve legare le varie componenti scolastiche per un sereno e normale andamento dell'attività didattica.

Sulla base di tale convinzione, questo Ministero, dopo aver constatato gli insanabili contrasti insorti tra la preside da un lato e le restanti componenti dell'Istituto dall'altro, ha ritenuto di dover avviare, nei confronti della predetta dirigente, la procedura per il trasferimento d'ufficio per incompatibilità ambientale dandone notifica all'interessata per il tramite del Provveditore agli studi di Brindisi.

Sul relativo provvedimento dovrà ora pronunciarsi il competente consiglio di disciplina del Consiglio nazionale della pubblica istruzione, il cui parere in materia è obbligatorio, in conformità di quanto prescritto dall'articolo 71 — comma 2° — del decreto del Presidente della Repubblica 31 maggio 1974, n. 417.

Nel contempo, lo stesso Provveditore agli studi è stato invitato a vagliare se, nel caso specifico, ricorrono gli estremi per l'applicazione della disposizione contenuta nell'ultimo comma del citato articolo 71 ai fini dell'eventuale sospensione dal servizio, ivi prevista.

Intanto, sia l'intervento del Ministero, sia i preannunciati provvedimenti nei riguardi della preside — che nel frattempo aveva chiesto di allontanarsi dal servizio per motivi di salute — hanno indotto gli alunni ed i docenti a riprendere le lezioni.

Anche il Consiglio di istituto risulta aver ripreso le proprie funzioni, mentre lo scorso 3 maggio sono state tenute, sotto la direzione del preside Silvestro Rosselli titolare del locale liceo scientifico, le elezioni per la nomina dei collaboratori del capo di istituto.

Al ripristino della normalità ha indubbiamente contribuito anche la sentenza istruttoria di proscioglimento con formula piena,

emessa dal pretore di Ostuni nei confronti di tutti i docenti, che erano stati denunciati alla Magistratura per omissione di atti d'ufficio ed interruzione di pubblico servizio.

Dal proprio canto, il Provveditore agli studi non manca di seguire la situazione, presso l'istituto in parola, con la massima attenzione, ai fini dell'adozione di ogni ulteriore misura che dovesse essere ritenuta necessaria.

Il Ministro della pubblica istruzione
BODRATO

12 giugno 1982

MITROTTI. — *Ai Ministri dei beni culturali e ambientali e dell'interno.* — Premesso:

che si appalesa deplorabilmente carente la tutela del patrimonio archeologico, artistico e storico della Puglia;

che la legge 1° giugno 1939, n. 1089, e la successiva legge 1° marzo 1975, n. 44, delineano sufficientemente compiti, procedure e responsabilità finalizzati alla salvaguardia di detto patrimonio comune;

che con legge 1° marzo 1975, n. 44, in particolare, risultano preordinati provvedimenti urgenti (atti a far fronte ad un largo ventaglio di esigenze previste e normate), nonchè risulta definita la nuova disciplina delle sanzioni,

l'interrogante chiede di conoscere, in relazione allo stato di abbandono dei beni culturali e ambientali affidati alla giurisdizione della Soprintendenza di Bari:

se il suo organico e la sua strutturazione risultano congruenti con i compiti ad essa demandati e, in caso negativo, le cause fino a oggi ostative del necessario adeguamento;

gli elenchi (datati ed aggiornati) dei beni inventariati (ex articolo 4 della legge 1° giugno 1939, n. 1089) e quelli (datati ed aggiornati) dei beni protetti (ex articoli 2 e 3 della legge 1° giugno 1939, n. 1089) relativi ai comuni di Monopoli, Alberobello, Locorotondo, Putignano, Castellana Grotte, Polignano, Noci, Mola e Conversano;

quali controlli risultano disposti a tutela di detti beni e se l'attività ispettiva espletata consente di certificarne l'attuale buono stato di conservazione;

29 GIUGNO 1982

RISPOSTE SCRITTE AD INTERROGAZIONI

FASCICOLO 62

se risultano perseguiti (ex articolo 15 e seguenti della legge 1° marzo 1975, n. 44) comportamenti omissivi e se esistono motivazioni che sottendono un'eventuale inerzia degli organi competenti;

quali procedure risultano attivate (ex articolo 8 della legge 1° giugno 1939, n. 1089) per i comuni innanzi elencati.

(4 - 02074)

(20 giugno 1981)

RISPOSTA. — A questa Amministrazione non appare corrispondente alla realtà l'affermazione che i beni culturali e ambientali in Puglia siano in uno stato di abbandono; infatti, accanto al lavoro ancora da svolgere, peraltro connesso alle dimensioni della regione ed al suo notevolissimo patrimonio storico-artistico, va valutato il non poco lavoro svolto per la salvaguardia ed il restauro del patrimonio stesso, nonostante la carenza di personale e di disponibilità finanziaria.

Ciò premesso, si comunica che l'organico della Soprintendenza per i beni ambientali, architettonici, artistici e storici della Puglia è stato di recente integrato in modo più adeguato alle necessità; tuttavia, pur con la maggiore disponibilità di personale, non è possibile effettuare una più capillare opera di controllo nè un maggior numero di restauri del patrimonio archeologico, artistico e storico della regione per l'insufficienza delle dotazioni dei relativi capitoli di bilancio.

Quanto agli edifici sottoposti a tutela nei comuni di Monopoli, Alberobello, Locorotondo, Putignano, Castellana Grotte, Polignano, Noci, Mola e Conversano, si trasmettono in allegato i rispettivi elenchi.

In merito ai controlli disposti per la tutela dei beni culturali, si fa presente che essi avvengono sulla base di specifiche segnalazioni non essendo possibile, per i motivi predetti, predisporre un controllo sistematico.

Tutti i casi di irregolarità e di lavori eseguiti in difformità alle autorizzazioni concesse vengono segnalati dall'ufficio periferico di questo Ministero al competente ufficio centrale per l'applicazione delle eventuali sanzioni di cui all'articolo 59 della legge 1° giugno 1939, n. 1089 e successive modi-

ficazioni ed alla magistratura per quanto di competenza.

Circa le « procedure attivate », di cui all'ultimo punto dell'interrogazione, si ritiene riguardino probabilmente l'articolo 8 della legge 1497 del 1939, le cui competenze, come è noto, sono state delegate alla regione dal 1° gennaio 1978, ai sensi del decreto del Presidente della Repubblica n. 616 del 24 luglio 1977.

Il Ministro dei beni culturali e ambientali

SCOTTI

18 giugno 1982

ALLEGATO

Elenchi degli edifici che rivestono importante interesse storico-artistico sottoposti a vincolo di tutela ai sensi delle leggi 20 giugno 1909, n. 364 e 1° giugno 1939, n. 1089, siti nel territorio dei seguenti comuni

ALBEROBELLO

- 1) Trullo Via Brigata Regina n. 44 - Decreto ministeriale 28 ottobre 1980 - Proprietà privata.
- 2) Trullo Via Montecucco nn. 6 e 10 - Decreto ministeriale 28 ottobre 1980 - Proprietà privata.
- 3) Trullo Via Monte San Gabriele n. 60 - Decreto ministeriale 7 marzo 1981 - Proprietà privata.
- 4) Trullo Via Monte San Marco nn. 2-4-6 - Decreto ministeriale 18 febbraio 1981 - Proprietà privata.
- 5) Trullo Via Monte San Michele n. 34 - Decreto ministeriale 28 ottobre 1980 - Proprietà privata.
- 6) Trullo Via Monte San Michele n. 36 - Decreto ministeriale 28 ottobre 1980 - Proprietà privata.
- 7) Trullo Via Montenero nn. 2 e 4 - Decreto ministeriale 27 ottobre 1980 - Proprietà privata.
- 8) Trullo Via Montenero n. 8 - Decreto ministeriale 28 ottobre 1980 - Proprietà privata.

- 9) Trullo Via Montenero nn. 11 e 13 - Dichiaratoria 23 maggio 1980 - Proprietà comunale.
- 10) Trullo Via Montenero n. 15 - Dichiaratoria 23 maggio 1980 - Proprietà comunale.
- 11) Trullo Via Montenero n. 21 - Dichiaratoria 24 maggio 1980 - Proprietà comunale.
- 12) Trullo Via Montenero n. 36 e 38 - Dichiaratoria 23 maggio 1980 - Proprietà comunale.
- 13) Trullo Via Montenero n. 35 e Monte San Marco n. 34 - Decreto ministeriale 9 marzo 1981 - Proprietà privata.
- 14) Trullo Via Montenero n. 48 - Dichiaratoria 20 maggio 1980 - Proprietà comunale.
- 15) Trullo Via Monte Pasubio n. 25 - Decreto ministeriale 18 febbraio 1981 - Proprietà privata.
- 16) Trullo Via Sette Comuni n. 6 - Decreto ministeriale 2 maggio 1981 - Proprietà privata.
- 17) Trullo Via Giuseppe Vendi nn. 20 e 22 - Decreto ministeriale 18 febbraio 1981 - Proprietà privata.
- 18) Trullo Via Monte San Marco n. 28 (*) - Decreto ministeriale 21 febbraio 1981 - Proprietà privata.
- 19) Trullo Via Monte San Gabriele nn. 28-30-32-34 (*) - Decreto ministeriale 21 febbraio 1981 - Proprietà privata.
- 20) Trullo Via Montenero n. 27 (*) - Decreto ministeriale 21 febbraio 1981 - Proprietà privata.
- 21) Trullo Via Monte San Michele n. 64 (*) - Decreto ministeriale 21 febbraio 1981 - Proprietà privata.
- 22) Trullo Via Lippolis nn. 17 e 18 (*) - Decreto ministeriale 23 febbraio 1981 - Proprietà privata.
- 23) Trullo Via Monte San Gabriele nn. 6-8-10 (*) - Decreto ministeriale 21 febbraio 1981 - Proprietà privata.
- 24) Trullo Via Monte Pasubio nn. 18-20-22 (*) - Decreto ministeriale 7 marzo 1981 - Proprietà privata.
- 25) Trullo Via Monte Pasubio n. 31 (*) - Decreto ministeriale 7 marzo 1981 - Proprietà privata.
- 26) Trullo Via Monte San Gabriele nn. 71-73-75 (*) - Decreto ministeriale 6 marzo 1981 - Proprietà privata.
- 27) Trullo Via Monte Pasubio n. 30 (*) - Decreto ministeriale 7 marzo 1981 - Proprietà privata.
- 28) Trullo Via Monte San Gabriele n. 37 (*) - Decreto ministeriale 6 marzo 1981 - Proprietà privata.
- 29) Trullo Via Monte Pasubio nn. 36-38 (*) - Decreto ministeriale 9 marzo 1981 - Proprietà privata.
- 30) Trullo Via Monte San Gabriele n. 14 (*) - Decreto ministeriale 9 marzo 1981 - Proprietà privata.
- 31) Trullo Via Monte San Gabriele n. 59 (*) - Decreto ministeriale 7 marzo 1981 - Proprietà privata.
- 32) Trullo Via Monte San Gabriele n. 5 (*) - Decreto ministeriale 9 marzo 1981 - Proprietà privata.
- 33) Trullo Via Montenero n. 29 (*) - Decreto ministeriale 9 marzo 1981 - Proprietà privata.
- 34) Trullo Via Monte San Michele n. 57 (*) - Decreto ministeriale 6 marzo 1981 - Proprietà privata.
- 35) Trullo Via Monte San Gabriele nn. 43-45 (*) - Decreto ministeriale 7 marzo 1981 - Proprietà privata.
- 36) Trullo Via Monte San Michele n. 15 (*) - Decreto ministeriale 7 marzo 1981 - Proprietà privata.
- 37) Trullo Via Monte San Gabriele nn. 61-63 (*) - Decreto ministeriale 7 marzo 1981 - Proprietà privata.
- 38) Trullo Via Monte San Michele n. 19 (*) - Decreto ministeriale 7 marzo 1981 - Proprietà privata.
- 39) Trullo Via Monte San Michele n. 13 (*) - Decreto ministeriale 7 marzo 1981 - Proprietà privata.
- 40) Trullo Via Monte Pasubio n. 34 (*) - Decreto ministeriale 10 marzo 1981 - Proprietà privata.
- 41) Trullo Via Monte San Michele nn. 21-23 (*) - Decreto ministeriale 7 marzo 1981 - Proprietà privata.

(*) *In corso di notifica.*

29 GIUGNO 1982

RISPOSTE SCRITTE AD INTERROGAZIONI

FASCICOLO 62

- 42) Trullo Via Monte San Gabriele n. 86 (*) - Decreto ministeriale 11 marzo 1981 - Proprietà privata.
- 43) Trullo Via Monte San Gabriele n. 47 (*) - Decreto ministeriale 11 marzo 1981 - Proprietà privata.
- 44) Trullo Via Monte San Gabriele nn. 49-51 (*) - Decreto ministeriale 11 marzo 1981 - Proprietà privata.
- 45) Trullo Via Monte San Gabriele n. 38 (*) - Decreto ministeriale 11 marzo 1981 - Proprietà privata.
- 46) Trullo Via Monte San Gabriele nn. 31-33-35 (*) - Decreto ministeriale 11 marzo 1981 - Proprietà privata.
- 47) Trullo Via Monte San Gabriele n. 23-A (*) - Decreto ministeriale 11 marzo 1981 - Proprietà privata.
- 48) Trullo Via Montenero n. 19 (*) - Decreto ministeriale 11 marzo 1981 - Proprietà privata.
- 49) Trullo Via Montenero n. 9 (*) - Decreto ministeriale 11 marzo 1981 - Proprietà privata.
- 50) Trullo Via Montenero nn. 40-42-44 (*) - Decreto ministeriale 11 marzo 1981 - Proprietà privata.
- 51) Trullo Via Monte Pasubio nn. 14-16 (*) - Decreto ministeriale 2 maggio 1981 - Proprietà privata.
- 52) Trullo Via Sette Comuni n. 8 (*) - Decreto ministeriale 2 maggio 1981 - Proprietà privata.
- 53) Trullo Via Monte San Gabriele nn. 66-68 (*) - Decreto Ministeriale 30 aprile 1981 - Proprietà privata.
- 54) Trullo Via Duca d'Aosta n. 5 (*) - Decreto ministeriale 2 maggio 1981 - Proprietà privata.
- 55) Trullo Via Tonale nn. 2 e 3 (*) - Decreto ministeriale 2 maggio 1981 - Proprietà privata.
- 56) Trullo Via Duca d'Aosta n. 13 (*) - Decreto ministeriale 2 maggio 1981 - Proprietà privata.
- 57) Trullo Via Duca d'Aosta n. 1 (*) - Decreto ministeriale 2 maggio 1981 - Proprietà privata.
- 58) Trullo Via Sette Comuni nn. 5-7-9-11-13 (*) - Decreto ministeriale 5 giugno 1981 - Proprietà privata.
- 59) Trullo Via Tonale n. 7 (*) - Decreto ministeriale 5 giugno 1981 - Proprietà privata.
- 60) Trullo Piazza D'Annunzio nn. 16-17 (*) - Decreto ministeriale 5 giugno 1981 - Proprietà privata.
- 61) Trullo Via Monte San Gabriele nn. 40-42 (*) - Decreto ministeriale 5 giugno 1981 - Proprietà privata.
- 62) Trullo Via Lippolis nn. 15-16 (*) - Decreto ministeriale 5 giugno 1981 - Proprietà privata.
- 63) Trullo Via Lippolis n. 6 (*) - Decreto ministeriale 5 giugno 1981 - Proprietà privata.
- 64) Trullo Via Lippolis nn. 8-A e 9 (*) - Decreto ministeriale 5 giugno 1981 - Proprietà privata.
- 65) Trullo Via Monte Pasubio n. 10 (*) - Decreto ministeriale 5 giugno 1981 - Proprietà privata.
- 66) Trullo Vico M.A. Salamida n. 14 (*) - Decreto ministeriale 5 giugno 1981 - Proprietà privata.
- 67) Trullo Via Monte San Gabriele nn. 55-57 (*) - Decreto ministeriale 5 giugno 1981 - Proprietà privata.
- 68) Trullo Via Monte San Michele nn. 1, 1A, 1B, 3, 5 (int. 1), 5 (int. 2), 9, 11, 17 (*) - Decreto ministeriale 5 giugno 1981 - Proprietà privata.
- 69) Trullo Vico M.A. Salamida nn. 1-2-3 (*) - Decreto ministeriale 5 giugno 1981 - Proprietà privata.
- 70) Trullo Piazza D'Annunzio nn. 7 e 8 (*) - Decreto ministeriale 5 giugno 1981 - Proprietà privata.
- 71) Trullo Vico M.A. Salamida n. 12 (*) - Decreto ministeriale 5 giugno 1981 - Proprietà privata.
- 72) Trullo Via Lippolis n. 13 (*) - Decreto ministeriale 5 giugno 1981 - Proprietà privata.
- 73) Trullo Via Monte San Gabriele nn. 1-3 (*) - Decreto ministeriale 5 giugno 1981 - Proprietà privata.
- 74) Trullo Via Monte San Gabriele nn. 13-15-17-19 (*) - Decreto ministeriale 5 giugno 1981 - Proprietà privata.

(*) *In corso di notifica.*

29 GIUGNO 1982

RISPOSTE SCRITTE AD INTERROGAZIONI

FASCICOLO 62

- 75) Trullo Via Monte San Gabriele nn. 7-9-11 (*) - Decreto ministeriale 5 giugno 1981 - Proprietà privata.
- 76) Trullo Via Monte Pasubio nn. 1-3 (*) - Decreto ministeriale 5 giugno 1981 - Proprietà privata.
- 77) Trullo Via Tonale n. 4 (*) - Decreto ministeriale 5 giugno 1981 - Proprietà privata.
- 78) Trullo Via Duca d'Aosta nn. 10-12-14 (*) - Decreto ministeriale 5 giugno 1981 - Proprietà privata.
- 79) Trullo Via Monte San Marco n. 31 (*) - Decreto ministeriale 22 giugno 1981 - Proprietà privata.
- 80) Trullo Via Montenero n. 10 (*) - Decreto ministeriale 9 gennaio 1981 - Proprietà privata.
- 81) Trullo Via Monte San Gabriele nn. 21-25-27-29 (*) - Decreto ministeriale 11 marzo 1981 - Proprietà privata.
- 82) Trullo Via Montenero n. 12 (*) - Decreto ministeriale 9 gennaio 1981 - Proprietà privata.
- 83) Trullo Via Pasubio nn. 17 e 19 - Inviato al Ministero il 9 dicembre 1980.
- 84) Trullo Via Tonale n. 3 - Inviato al Ministero il 27 febbraio 1981.
- 85) Trullo Via Duca d'Aosta nn. 2-4-6-8 - Inviato al Ministero il 27 febbraio 1981.
- 86) Trullo Via Monte Sabotino n. 101 - Inviato al Ministero il 3 giugno 1981.
- 87) Trullo Via Monte Sabotino nn. 2 e 4, e Largo Martellotta nn. 54A-55-56-58 - Inviato al Ministero il 3 giugno 1981.
- 88) Trullo Via Monte Pasubio n. 27 - Inviato al Ministero il 9 dicembre 1980.
- 89) Trullo Via Tonale n. 8 - Inviato al Ministero il 27 febbraio 1981.

CASTELLANA GROTTA

- 1) Chiesa parrocchiale - Notifica 13 aprile 1922 - Proprietà ecclesiastica.
- 2) Giardino « Tacconi » - Notifica 27 novembre 1935 - Proprietà privata.
- 3) Mura antiche - Notifica 13 aprile 1922 - Proprietà comunale.

(*) *In corso di notifica.*

- 4) Palazzo Via Roma n. 57 - Decreto ministeriale 14 gennaio 1956 - Proprietà privata.
- 5) Palazzo Via Roma n. 66 - Sec. XVIII - Decreto ministeriale 14 gennaio 1956 - Proprietà privata.
Zona di rispetto art. 21 - Decreto ministeriale 7 gennaio 1971 - Proprietà privata.

CONVERSANO

- 1) Casa Vico Cattedrale nn. 10-15-34-44 - Decreto ministeriale 20 febbraio 1931 - Proprietà privata.
- 2) Casa Via San Giuseppe nn. 5 e 7 - Decreto ministeriale 21 dicembre 1955 - Proprietà privata.
- 3) Casa Via Martucci nn. 6 e 15 - Decreto ministeriale 20 febbraio 1951 - Proprietà privata.
- 4) Castello « Acquaviva-Aragona » - Decreto ministeriale 20 febbraio 1951 - Proprietà privata.
- 5) Castello di « Marchione » o Villa sec. XV - Decreto ministeriale 20 febbraio 1951 - Proprietà privata.
Zona di rispetto - Decreto ministeriale 14 marzo 1981 - Proprietà privata.
- 6) Chiesa di San Benedetto sec. XI-XIII - Declaratoria 12 febbraio 1969 - Proprietà ecclesiastica.
- 7) Chiesa Madonna dei Tetti sec. XIII-XVI - Declaratoria 27 ottobre 1977 - Proprietà ecclesiastica.
- 8) Chiesa Santa Maria di Padula sec. V - Decreto ministeriale 24 giugno 1972 - Proprietà privata.
- 9) Chiesetta rurale Madonna d'Andria sec. XIV-XVI - Decreto ministeriale 16 gennaio 1979 - Proprietà privata.
- 10) Complesso di Santa Maria dell'Isola sec. XIV-XV - Declaratoria 13 febbraio 1980 - Proprietà ecclesiastica.
Zona di rispetto (in corso).
- 11) Ex Convento di San Giuseppe - Declaratoria 30 maggio 1981 - Proprietà comunale.
- 12) Laghi e Cisterne sec. X - Declaratoria 12 settembre 1978 - Proprietà comunale.

29 GIUGNO 1982

RISPOSTE SCRITTE AD INTERROGAZIONI

FASCICOLO 62

- 13) Monastero Santi Cosma e Damiano sec. XVII - Notifica 29 aprile 1915 - Proprietà ecclesiastica.
- 14) Palazzo Tarsia - Decreto ministeriale 28 dicembre 1976 - Proprietà privata.
- 15) Torre cilindrica Corso Umberto I n. 24 - Decreto ministeriale 5 luglio 1962 - Proprietà privata.

LOCOROTONDO

- 1) Chiesa di San Nicola - Declaratoria 25 luglio 1977 - Proprietà ecclesiastica.
- 2) Palazzo « De Bernardis » sec. XVIII-XIX - Decreto ministeriale 6 marzo 1981 - Proprietà privata.

MOLA DI BARI

- 1) Casa Via Cesare Battisti n. 15 - Notifica 30 aprile 1922 - Proprietà ecclesiastica.
- 2) Castella - Declaratoria 18 agosto 1969 - Proprietà comunale.
Zona di rispetto - Decreto ministeriale 25 marzo 1970 - Proprietà privata.
- 3) Cattedrale sec. XVI - Notifica 30 aprile 1922 - Proprietà ecclesiastica.
Zona di rispetto - Decreto ministeriale 23 novembre 1953.
- 4) Chiesetta di San Giacomo e Sant'Anna sec. XVII-XVIII - Declaratoria 20 giugno 1981 - Proprietà ecclesiastica.
- 5) Chiesa della Maddalena - Notifica 30 aprile 1922 - Proprietà ecclesiastica.
- 6) Chiesa di Santa Maria di Loreto - Notifica 30 aprile 1922 - Proprietà ecclesiastica.
- 7) Palazzo « Alberotanza » già Roberti - Decreto ministeriale 9 novembre 1970 - Proprietà privata.

MONOPOLI

- 1) Botteghe in Piazza Garibaldi nn. 16-18 Ex Caffè « Venezia » sec. XIV - Decreto ministeriale 9 settembre 1956 - Proprietà privata.

- 2) Casa Via Amalfitana nn. 1 e 3 - Decreto ministeriale 9 novembre 1956 - Proprietà privata.
- 3) Casa in Vico Pugliese n. 2 e Via San Cosimo nn. 10 e 12 - Decreto ministeriale 12 settembre 1951 - Proprietà privata.
- 4) Castello - Notifica 6 novembre 1910 - Proprietà comunale.
- 5) Cattedrale sec. XII-XIII - Notifica 6 novembre 1910 - Proprietà ecclesiastica.
- 6) Chiesa Basiliana di San Procopio - Notifica 24 settembre 1917 - Proprietà privata.
- 7) Chiesa dei Cappuccini sec. XVII - Declaratoria 4 agosto 1978 - Proprietà ecclesiastica.
- 8) Chiesa di San Cosimo Vecchio - Declaratoria 16 maggio 1981 - Proprietà ecclesiastica.
- 9) Chiesa di San Domenico sec. XIV-XVI - Declaratoria 30 giugno 1981 - Proprietà ecclesiastica.
- 10) Zona di rispetto - Decreto ministeriale 12 luglio 1977 - Proprietà privata.
- 11) Chiesa di San Francesco sec. XVIII - Notifica 29 aprile 1922 - Proprietà privata.
- 12) Resti della Chiesa di San Leone sec. X - Notifica 13 marzo 1947.
- 13) Chiesa di Santa Maria degli Amalfitani sec. XI-XIV - Notifica 2 novembre 1910 - Proprietà ecclesiastica.
Zona di rispetto (in corso).
- 14) Convento di Sant'Antonio sec. XIV-XV - Declaratoria 28 luglio 1979 - Proprietà ecclesiastica.
- 15) Masseria Zaccaria o Cripta Cristo Campanarello sec. XI - Decreto ministeriale 15 febbraio 1978 - Proprietà privata.
- 16) Mura antiche - Notifica 6 novembre 1910 - Proprietà privata.
Zona di rispetto - Decreto ministeriale 26 ottobre 1956 - Proprietà privata.
- 17) Palazzo Accini Piazza Garibaldi nn. 5 e 7 sec. XVIII - Decreto ministeriale 9 settembre 1956 - Proprietà privata.
- 18) Palazzo Ginnasio « Galileo Galilei » o Chiesa San Leonardo - Notifica 4 maggio 1922 - Proprietà privata.

- 19) Palazzo Meo-Evoli Via Comes nn. 19-21-23-25-27-29 sec. XVIII - Decreto ministeriale 20 luglio 1942 - Proprietà privata.
- 20) Torrione Madonna della Madia - Decreto ministeriale 26 ottobre 1956 - Proprietà privata.
- 21) Ex Teatro « Prospero Rendella » sec. XVIII-XIX - Declaratoria 4 luglio 1981 - Proprietà comunale.
- 22) Palazzo « Palmieri » sec. XVIII - Declaratoria 4 luglio 1981 - Proprietà ente pubblico.

NOCI

- 1) Chiesa di Santa Maria di Barsento o Benedettina - Declaratoria 16 marzo 1981 - Proprietà comunale. Zona di rispetto (in corso).
- 2) Chiesa parrocchiale - Notifica 4 aprile 1910 - Proprietà ecclesiastica.
- 3) Chiesa di Santo Stefano sec. XV-XVI - Declaratoria 22 giugno 1977 - Proprietà ecclesiastica.
- 4) Palazzo Cassano - Inviato al Ministero il 30 giugno 1981.

POLIGNANO A MARE

- 1) Chiesa Matrice Santa Maria Assunta - Declaratoria 9 aprile 1979 - Proprietà ecclesiastica.

PUTIGNANO

- 1) Casa Via Arco Michele n. 13 - Decreto ministeriale 17 novembre 1954 - Proprietà privata.
- 2) Casa Largo Santa Chiara - Notifica 27 settembre 1910 - Proprietà privata.
- 3) Casa Via Santa Chiara n. 4 - Decreto ministeriale 17 novembre 1954 - Proprietà privata.
- 4) Casa Via Santa Chiara e dei Mulini - Decreto ministeriale 17 novembre 1954 - Proprietà privata.

- 5) Casa in Corso Garibaldi angolo Santa Lucia - Decreto ministeriale 17 novembre 1954 - Proprietà privata.
- 6) Casa Via Gravina nn. 6 e 10 - Decreto ministeriale 17 novembre 1954 - Proprietà privata.
- 7) Casa Via Marcualdo - Notifica 21 dicembre 1909 - Proprietà privata.
- 8) Casa Via Ortensio n. 5 sec. XVI - Decreto ministeriale 10 dicembre 1954 - Proprietà privata.
- 9) Casa Via Palmente nn. 4 e 6 - Decreto ministeriale 17 novembre 1954 - Proprietà privata.
- 10) Chiesa del Carmine - Notifica 21 dicembre 1909 - Proprietà ecclesiastica.
- 11) Chiesa del Convento Grande - Declaratoria 18 dicembre 1979 - Proprietà comunale.
- 12) Chiesa San Domenico - Declaratoria 27 settembre 1910 - Proprietà ecclesiastica.
- 13) Chiesa Santa Maria La Greca - Notifica 21 dicembre 1909 - Proprietà ecclesiastica.
- 14) Convento delle Carmelitane sec. XVI-XVII - Declaratoria 18 dicembre 1979 - Proprietà comunale.
- 15) Museo Civico ex Palazzo Bali sec. XIV - Declaratoria 5 dicembre 1979 - Proprietà comunale.
- 16) Palazzo Carusio Via Scaglioni n. 36 sec. XVIII - Decreto ministeriale 17 novembre 1954 - Proprietà privata.
- 17) Palazzi Via Santa Chiara nn. 41-43-45-47-49-53-55-57-63 - Decreto ministeriale 6 luglio 1955 - Proprietà privata.
- 18) Porta Barsento - Decreto ministeriale 17 novembre 1954 - Proprietà privata.
- 19) Villa Carusio Via Cappuccini nn. 73 e 75 - Notifica 21 dicembre 1909 - Proprietà privata.

MITROTTI. — *Al Ministro dei beni culturali e ambientali ed ai Ministri senza portafoglio per gli affari regionali e per il coordinamento delle politiche comunitarie.* — Premesso:

che la stampa (« Gazzetta del Mezzogiorno », « Corriere della Sera » illustrato) hanno dato notizia, nel 1980, di un raro ritrovamento archeologico (stazione paleolitica) nel comune di Monopoli;

29 GIUGNO 1982

RISPOSTE SCRITTE AD INTERROGAZIONI

FASCICOLO 62

che esistono fondate riserve sulla validità dello « scavo a tavolino » (estrazione del suolo della caverna in cubi di cm. 40x40 di larghezza), adottato dal professor Graziosi, direttore dell'Istituto italiano di preistoria, in collaborazione con la Soprintendenza di Bari, in quanto il largo e troppo frequente solco della sega motorizzata ha ciecamente polverizzato tutto quanto ha incontrato,

l'interrogante chiede di conoscere se non si ritenga opportuno:

sospendere, in conseguenza dei danni rivenienti dal metodo adottato, ogni intervento demolitore nella caverna;

disporre ogni opportuna tutela del ritrovamento;

inviare un'apposita Commissione, integrata con rappresentanti dell'Amministrazione locale, a prendere visione dei luoghi ed a definire l'ambito dell'interesse particolarmente importante da tutelare;

acquisire gli studi condotti, in un lungo arco di anni, dal professor Livio Migliorini di Castellana Grotte (cui si deve il merito del ritrovamento);

dare informazione all'UNESCO dei dati acquisiti ed interessare gli organismi comunitari per la definizione di un valido programma di intervento.

(4 - 02079)

24 giugno 1981

RISPOSTA. — L'Istituto italiano di preistoria e protostoria di Firenze, con istanza in data 27 ottobre 1979, chiese l'autorizzazione a compiere scavi nel giacimento di età Musteriana nel Riparo sotto roccia in località S. Francesco da Paola, Masseria Camicia, presso Monopoli.

Questo Ministero, acquisito in proposito il parere del comitato di settore per i beni archeologici, autorizzò in data 1° aprile 1980 la concessione di scavo.

In merito al danneggiamento della caverna, lamentato nell'interrogazione, si fa presente che i metodi adottati nella conduzione delle ricerche nella stazione paleolitica in questione corrispondono scientificamente alla qualificazione dell'Istituto italiano di preistoria e protostoria e che i lavori esegui-

ti non hanno arrecato danni al giacimento medesimo.

Il Ministro dei beni culturali e ambientali
SCOTTI

18 giugno 1982

MITROTTI. — *Al Ministro dei beni culturali e ambientali ed al Ministro senza portafoglio per gli affari regionali.* — Premesso:

che l'ex convento di Sant'Antonio, sito nel comune di Putignano, da anni abbandonato per l'assenza di un vincolo che ne riconosca il valore storico-artistico, rischia di essere abbattuto nonostante che la parte più antica del complesso (una chiesa costruita in onore di San Sebastiano) risale al XVI secolo;

che alcune associazioni culturali, unitamente a privati cittadini, dopo aver sensibilizzato la cittadinanza sulla necessità di « salvare » il convento di Sant'Antonio, hanno richiesto alla Soprintendenza di Bari il riconoscimento del vincolo per l'intera struttura,

l'interrogante chiede di conoscere quali provvedimenti si intendano adottare in riscontro alle attese evidenziate.

(4 - 02081)

24 giugno 1981

RISPOSTA. — La Soprintendenza per i beni ambientali, architettonici, artistici e storici della Puglia, verificata l'opportunità di sottoporre a vincolo di tutela *ex lege* n. 1089 del 1939 il complesso di S. Antonio in Putignano, sul quale, stando ad una segnalazione verbale pervenuta a quell'ufficio, incombeva il pericolo di una demolizione, in data 5 giugno 1981 ha inoltrato al competente ufficio centrale di questo Ministero gli schemi di decreto di vincolo, ai sensi degli articoli 1 e 2 della citata legge 1089 del 1939 e, a mezzo telegramma, ha comunicato al comune di Putignano di aver avviato il procedimento di vincolo sul complesso architettonico in parola, invitandolo a sospendere qualsiasi iniziativa in merito a detto immobile.

La richiesta di vincolo, inoltrata alla citata Soprintendenza da alcune associazioni culturali di Putignano, è giunta quando già da

29 GIUGNO 1982

RISPOSTE SCRITTE AD INTERROGAZIONI

FASCICOLO 62

tempo la pratica relativa era stata avviata.

Si comunica, infine, che con decreto ministeriale 6 gennaio 1982 gli immobili in oggetto sono stati assoggettati a vincolo, ai sensi della citata legge n. 1089 del 1939.

Il Ministro dei beni culturali e ambientali
SCOTTI

18 giugno 1982

PETRONIO. — *Al Ministro dei beni culturali e ambientali.* — Premesso:

che la comunità montana « Vallo di Diano », unitamente al comune di Padula, ha intrapreso azioni promozionali intese al recupero della Certosa di San Lorenzo, in Padula, insigne monumento d'interesse internazionale, ed alla rivitalizzazione del bene culturale, sociale e turistico nell'interesse delle popolazioni del Vallo di Diano;

che rientra nei compiti propri della comunità montana « Vallo di Diano », per disposto statutario, ricercare, censire, recuperare e curare tutte le cose ed i beni di interesse culturale e monumentale al fine di restituirli alle popolazioni locali ed alla cultura nazionale ed internazionale;

che da una ricerca di archivio (effettuata presso l'archivio di Stato) è stato rinvenuto un documento di inventario da cui risulta che sono stati sottratti al patrimonio della Certosa quadri, bronzi, statue, libri, eccetera,

l'interrogante chiede di sapere:

se i beni asportati sono depositati presso musei di Stato e, precisamente, dove;

se, in considerazione di quanto esposto in premessa, il Ministro non ritiene opportuno far restituire detti beni alla Certosa di Padula che li rivendica in nome e per conto delle popolazioni del « Vallo di Diano ».

(4 - 02397)

(17 novembre 1981)

RISPOSTA. — Dai documenti conservati presso l'archivio di Stato di Salerno e da tutta la bibliografia attinente al problema della spoliazione della Certosa di Padula, risulta effettivamente che numerosi oggetti d'arte furono sottratti nel corso del secolo XIX dal monumento in questione.

Le spoliazioni, avvenute in seguito alla soppressione degli ordini religiosi, furono eseguite nel 1807, nel 1810, nel 1813 e gli oggetti d'arte furono trasportati a Napoli e incamerati al demanio dello Stato.

Negli inventari rinvenuti gli oggetti sono però descritti in maniera assai stringata, cosa che non rende possibile l'eventuale identificazione degli oggetti stessi che d'altro canto non risultano in carico ai musei napoletani. La Soprintendenza competente sta comunque effettuando ulteriori ricerche presso l'archivio di Stato napoletano nel tentativo di trovare inventari più dettagliati.

Per quanto in particolare riguarda il materiale librario proveniente da Padula identificato nei fondi della Biblioteca nazionale di Napoli, e che rappresenta soltanto una esigua parte dell'antica e più ricca biblioteca certosina andata dispersa nell'ottocento, esso non può essere considerato nè in deposito nè frutto di « arbitraria asportazione » perpetrata a danno della Certosa in quanto fa parte integrante di quella stratificazione storica di raccolte provenienti dagli antichi monasteri soppressi, la cui formazione è da ritrovare nelle numerose leggi sulla soppressione degli ordini religiosi (dal secolo XVII per i Gesuiti fino al XX (1907) per le corporazioni religiose).

Si fa notare inoltre che non può essere restituito poichè assieme a quello di altra provenienza monastica è ormai un bene demaniale.

Il Ministro dei beni culturali e ambientali
SCOTTI

23 giugno 1982

PETRONIO. — *Al Ministro dei beni culturali e ambientali.* — Premesso che la cooperativa a r.l. « Nuova cultura » di Lamezia Terme — via Giovanni XXIII — opera presso l'Archivio di Stato di Catanzaro ai sensi dell'articolo 27 della legge 1° giugno 1977, n. 285;

atteso che dal 2 gennaio 1982 una parte dei soci lavoratori è stata destinata alla sezione di Lamezia Terme in considerazione del fatto che l'unica unità lavorativa di ruolo presente presso la suddetta sezione si assen-

29 GIUGNO 1982

RISPOSTE SCRITTE AD INTERROGAZIONI

FASCICOLO 62

ta periodicamente e sistematicamente per congedo ordinario o straordinario;

premessò, inoltre, che, in base alla circolare ministeriale del 30 novembre 1981, prot. 17848-48, il direttore dell'istituto può sostituire l'unità di ruolo o far rientrare i giovani in servizio nella sezione di Lamezia Terme all'Archivio di Stato di Catanzaro (sede) e che, di fatto, i giovani sono costretti a ritornare presso la sede di Catanzaro in tutte le occasioni in cui si verifica l'assenza dal servizio della predetta unità di ruolo;

viste la circolare n. 33 del 18 marzo 1981, secondo e terzo comma, primo rigo, e quella n. 120 del 18 settembre 1981, quarto comma, che equipara a tutti gli effetti il personale giovanile a quello non di ruolo della Pubblica amministrazione;

vista, inoltre, l'effettiva e reale esigenza di non interrompere l'esercizio di un pubblico ufficio, già più volte evidenziata anche attraverso interrogazioni parlamentari,

l'interrogante chiede di conoscere se il personale non di ruolo può essere utilizzato nella suddetta sezione senza la presenza di unità di ruolo, in considerazione anche del fatto che già tutto il personale giovanile anzidetto ha superato la prova di idoneità prevista per l'immissione nei ruoli.

(4 - 02679)

(23 febbraio 1982)

RISPOSTA. — Nel corrente anno l'unica unità lavorativa di ruolo addetta alla sezione di archivio di Stato di Lamezia Terme si è assentata per un periodo di n. 13 giorni lavorativi, a causa di un concorso alla carriera superiore espletato a Roma. Durante detto periodo, la sezione di Lamezia Terme è rimasta aperta al pubblico per 5 giorni con personale di ruolo, inviatovi in missione dal Direttore dell'Archivio di Stato di Catanzaro e con il gruppo di giovani della cooperativa « Nuova cultura ». Solo nei rimanenti 8 giorni i suddetti giovani sono tornati temporaneamente presso la sede di Catanzaro.

Inoltre, in seguito ad una istanza di detti giovani, con la quale chiedevano di poter eventualmente lavorare da « soli » presso la suddetta sezione di Lamezia Terme, e sulla base di quanto comunicato dall'archivio di

Stato di Catanzaro, questa Amministrazione ha precisato che il direttore, il quale in ogni caso ha la responsabilità primaria di ogni ufficio, può consentire il servizio dei giovani della cooperativa presso la predetta sezione, anche nell'eventuale, eccezionale assenza di un dipendente di ruolo, secondo quei rapporti di fiducia cui ritiene di potersi ispirare.

Il Ministro dei beni culturali e ambientali
SCOTTI

23 giugno 1982

PETRONIO. — *Al Ministro dei beni culturali e ambientali.* — Premesso che alcuni dei giovani assunti con la legge n. 285 dal Ministero, in servizio presso l'Archivio di Stato di Catanzaro, sono stati opportunamente destinati presso la sezione di Lamezia Terme (Catanzaro), in attuazione di turni rotatori della durata di 4 mesi, a partire dal gennaio 1982;

constatato che i giovani del primo turno hanno già proficuamente avviato una notevole quantità di lavoro di inventariazione e schedatura dei fondi notarili, nonché il loro riordino,

l'interrogante chiede di sapere se non si ritenga utile stabilizzare a Lamezia Terme le 8 unità che attualmente vi lavorano e la cui sostituzione dovrebbe avvenire all'inizio del prossimo mese di maggio 1982, per il fatto che tale rotazione — comprensibile per alcuni versi — creerebbe certamente discontinuità nell'attività lavorativa e discrasia nell'organizzazione e nella programmazione del lavoro, con conseguente scarsa produttività a scapito della conclamata redditività ed efficienza della Pubblica amministrazione.

(4 - 02763)

(22 marzo 1982)

RISPOSTA. — Onde soddisfare la richiesta rivolta all'archivio di Stato di Catanzaro da 30 giovani, assunti *ex lege* 285, di poter prestare servizio presso la sezione di Lamezia Terme, è stato concordato con la cooperativa stessa — ritenendo sproporzionata l'assegnazione di 30 unità a quella sezione — un avvi-

29 GIUGNO 1982

RISPOSTE SCRITTE AD INTERROGAZIONI

FASC. COLO 62

cendamento periodico dei predetti giovani. Pertanto gli stessi hanno stabilito un periodo di n. 3 turni annuali per il 1982: gennaio-aprile; maggio-agosto; settembre-dicembre.

Da quanto sopra esposto si evince che la stabilizzazione nel servizio delle predette unità, auspicata nell'interrogazione, creerebbe profonda disparità fra i giovani assunti.

D'altra parte, il presunto danno che l'avvicendamento procurerebbe al servizio non sembra ravvisabile, dato che tutti i giovani sono stati tecnicamente preparati presso lo stesso Istituto e che i lavori di ordinamento, inventariazione, eccetera sono organizzati e seguiti dal direttore dell'archivio di Stato di Catanzaro.

Il Ministro dei beni culturali e ambientali
SCOTTI

23 giugno 1982

PINNA. — *Ai Ministri delle poste e delle telecomunicazioni e dell'interno.* — Per sapere se siano a conoscenza del vivo malumore esistente nella popolazione del comune di Tirano, in provincia di Sondrio, a seguito della soppressione dell'ufficio postale ubicato nella stazione delle Ferrovie dello Stato.

Si fa presente che della grave e repentina decisione della cennata soppressione nessuno era a conoscenza, talchè lo stupore e lo sgomento sono stati generali.

L'interrogante chiede, pertanto, di conoscere se i Ministri competenti non ritengano di dover recedere dal provvedimento, considerato:

1) che Tirano risulta il terminale delle Ferrovie dello Stato e l'avamposto delle Ferrovie elvetiche: infatti, a 20 passi dalla stazione italiana — proprio nel piazzale della stazione — sono presenti le Ferrovie elvetiche che collegano il nostro Paese con l'alta Engadina e fino alla città di Zurigo, per cui un ufficio postale annesso alla stazione ferroviaria ha proprio un ruolo strategico di raccolta e di inoltro della corrispondenza che non può essere misconosciuto;

2) che Tirano, proprio nel piazzale della stazione, ospita il terminale delle auto-

linee « Perego » che con i loro pullman collegano gran parte dell'intera Valtellina e si inoltrano con i viaggi periodici e sistematici fin nel centro dell'Italia, per cui tutto l'inoltro della corrispondenza, dei pacchi e dei giornali avviene proprio con quei mezzi che stazionano, come innanzi riferito, di fronte alla stazione, con vantaggio facilmente intuibile ai fini di un celere inoltro;

3) che Tirano, centro importante turistico-commerciale, costituisce naturalmente un importante crocevia, ad ovest verso l'alta Engadina, a est verso il passo dell'Aprica, a nord verso la porta bormina e a sud verso la porta milanese;

4) che Tirano risulta centro di un importante foro boario che ogni anno richiama gli allevatori dell'alta Valtellina che vi portano il loro bestiame per esporlo nelle mostre zootecniche.

L'interrogante chiede, pertanto, in considerazione del servizio indispensabile che svolge detto ufficio postale, di voler ripristinare il servizio largamente positivo a giudizio della maggioranza della popolazione.

(4 - 02426)

(1 dicembre 1981)

RISPOSTA. — Si fa presente che, da indagini esperite dai competenti organi di quest'Amministrazione a partire dal 1976, è risultato che nell'ufficio postale di Tirano stazione si è verificata una diminuzione di traffico postale tale da determinare una sua declassificazione.

In sede di applicazione del relativo provvedimento, inoltre, sono emerse delle difficoltà operative riguardanti l'espletamento di alcuni servizi e l'impiego del personale.

Pertanto, al fine di procedere ad una riorganizzazione dei servizi postali nella zona di Tirano con conseguente migliore distribuzione delle unità impiegate, si è provveduto alla chiusura dell'ufficio postale di Tirano stazione ed al conseguente suo trasferimento presso l'ufficio postale di Tirano centro che, peraltro, dista dalla stazione solo 500 metri.

In proposito, si reputa opportuno far presente che la cittadina di Tirano, con una popolazione di 9000 abitanti risultava servita da tre uffici postali mentre è noto che in via

29 GIUGNO 1982

RISPOSTE SCRITTE AD INTERROGAZIONI

FASCICOLO 62

generale un ufficio postale viene istituito in agglomerati che contano almeno 13.000 abitanti.

Si fa presente, infine, che per meglio soddisfare le esigenze del servizio dei pacchi in transito e delle stampe periodiche funziona presso la stazione ferroviaria di quella cittadina una sezione staccata dell'ufficio postale di Tirano centro.

Il Ministro delle poste e delle telecomunicazioni
GASPARI

19 giugno 1982

SALERNO. — *Al Ministro della pubblica istruzione.* — Per conoscere i motivi che impediscono tutt'ora all'Amministrazione di dare uniforme applicazione circa il riconoscimento, ai fini dell'articolo 23 del decreto del Presidente della Repubblica 31 maggio 1974, n. 420, modificato dall'articolo 19 della legge 9 agosto 1978, n. 463, del servizio prestato in qualità di docente da parte del personale non docente della scuola.

A tal fine si fa presente che alcune delegazioni regionali della Corte dei conti, sulla base del parere espresso dal presidente di sezione preposto al coordinamento del controllo preventivo e successivo sugli atti del Governo e delle Amministrazioni dello Stato, n. 6741, fascicolo 3743/coordinamento 899 del 25 agosto 1979, hanno ricusato il visto per la registrazione a tutti quei decreti predisposti dagli uffici periferici privi della valutazione del suddetto servizio, scaturita dall'applicazione delle disposizioni di cui alla nota della Dirtecnica del Ministero n. 286 del 18 febbraio 1980.

Poichè tale situazione ha determinato una situazione di stasi nella decretazione generale del personale interessato, con pregiudizio nella salvaguardia di diritti insorgenti anche ai fini dei trasferimenti del personale interessato, l'interrogante chiede che il Ministro intervenga per definire adeguatamente la vertenza in atto.

(4 - 02801)

(1 aprile 1982)

RISPOSTA. — In merito all'interpretazione delle disposizioni vigenti in materia di riconoscimento di servizi non di ruolo, prestati nelle scuole ed istituzioni educative statali dal personale non docente, questo Ministero ritiene che i servizi da considerare, in applicazione dell'articolo 23 del decreto del Presidente della Repubblica 31 maggio 1974 n. 420 e dell'articolo 19 della legge 9 agosto 1978 n. 463, non possano che essere quelli resi dagli interessati nelle specifiche carriere del personale non insegnante contemplate dall'articolo 1 dello stesso decreto del Presidente della Repubblica n. 420.

Considerate, tuttavia, le contrastanti interpretazioni che al riguardo sono state avanzate, anche per effetto delle decisioni di alcune delegazioni regionali della Corte dei conti — alle quali ha fatto peraltro riferimento l'onorevole interrogante — si è ritenuto di dover sottoporre la questione al parere del Ministero del tesoro IGOP — cui è stato sottoposto apposito quesito.

All'acquisizione del suddetto parere, ritenuto opportuno soprattutto in relazione all'aggravio di spesa che un riconoscimento più favorevole agli interessati comporterebbe, restano pertanto subordinate le ulteriori determinazioni dell'Amministrazione nella materia di cui trattasi.

Il Ministro della pubblica istruzione
BODRATO

23 giugno 1982

SASSONE. — *Al Ministro dei trasporti.* — Per conoscere la quota di finanziamento del programma integrativo delle Ferrovie dello Stato (approvato con la legge 12 febbraio 1981 che prevede un investimento complessivo di 12.450 miliardi di lire) che è stata destinata per l'adeguamento della linea ferroviaria Torino-Milano e quali miglioramenti sono previsti affinché sia possibile soddisfare le esigenze dei viaggiatori, e in particolare dei lavoratori pendolari.

L'interrogante chiede, inoltre, di sapere se l'Unità speciale con sede a Novara è stata costituita con carattere interdisciplinare, in relazione alla natura degli interventi tecnolo-

gici ed infrastrutturali assegnati alla sua competenza gestionale, per facilitare i rapporti con le Regioni e gli enti locali territoriali, per il miglioramento dell'esperienza e della professionalità del personale utilizzato e per il rilancio del trasporto ferroviario con l'attuazione del piano integrativo pluriennale.

(4 - 02859)

(21 aprile 1982)

RISPOSTA. — Nel quadro delle finalità del programma integrativo di interventi di ri-classamento, potenziamento ed ammodernamento della rete delle Ferrovie dello Stato previsto dalla legge n. 17 del 12 febbraio 1981, in cui si collocano l'aumento della capacità di trasporto merci ed il miglioramento dei trasporti vicinali di massa, sono stati previsti interventi anche in favore della linea Torino-Milano.

Tra le opere più significative atte a soddisfare le esigenze dei viaggiatori ed in particolare di quelli pendolari, si citano il triplicamento del tratto di linea Chivasso-Bivio Castelrosso, il potenziamento degli impianti di Torino ed il quadruplicamento del tratto Torino Porta Susa-Torino Stura, l'impianto di blocco automatico sulla linea Torino-Novara, l'impianto di blocco automatico sui tratti di linea contigui alla stazione di Novara e la sistemazione di Novara smistamento per una spesa complessiva di circa 60 miliardi di lire.

Ulteriori interventi saranno inseriti nel piano poliennale di sviluppo della rete ferroviaria statale, da elaborare d'intesa con le regioni, che, ai sensi dell'articolo 1 della citata legge n. 17 del 1981, verrà presentato al Parlamento entro il 31 dicembre 1982.

Per la sollecita realizzazione delle opere previste dal programma integrativo sono state istituite con decreto ministeriale n. 1666 del 30 luglio 1981 e successive modificazioni, a norma dell'articolo 15 della legge n. 17 del 1981, cinque unità speciali con sedi, baricentriche per le zone di gestione lavori, a Novara, Ferrara, Terni, Potenza e Reggio Calabria.

Le cinque unità speciali assommano al proprio interno le funzioni necessarie per le attività interdisciplinari in relazione alla natu-

ra degli interventi infrastrutturali e tecnologici assegnati alla loro competenza gestionale e svolgono l'intera attività afferente alla realizzazione degli interventi medesimi, previ contatti con le regioni e i comuni interessati, curando tutta la procedura dalla predisposizione dei provvedimenti di spesa fino al collaudo ed alla successiva consegna all'esercizio dei nuovi impianti ed infrastrutture.

Tali compiti e tali procedure sono stati assegnati alle unità speciali, con successivo decreto ministeriale n. 2566 del 23 dicembre 1981.

Il Ministro dei trasporti
BALZAMO

17 giugno 1982

SESTITO, TEDESCO TATÒ, ARGIROFFI, MONTALBANO, TROPEANO. — *Ai Ministri della difesa e dei trasporti.* — Premesso:

che una missione militare, guidata da un alto ufficiale dell'aviazione americana, il 28 settembre 1981 ha visitato gli impianti aeroportuali dello scalo di Crotone (aeroporto « Sant'Anna »);

che da qualche mese, così come si è potuto pure apprendere in occasione di incontri con il personale civile e militare dello scalo, è stato costruito ed è già funzionante un apparato radio, pare, sotto il diretto controllo tecnico ed operativo delle forze NATO presenti nel territorio dei comuni di Sellia Marina e di Simeri Cricchi, dove, peraltro, voci insistenti ritengono prossima la costruzione di non meglio definite postazioni militari;

che la stampa (compresa quella nazionale) e le emittenti radiotelevisive locali e regionali stanno dando ampio risalto a tali fatti, formulando diverse ipotesi, tra cui quelle della creazione di un potente apparato radar e della militarizzazione del citato aeroporto da destinare anche all'uso ed al servizio della NATO;

che tutto ciò avviene a qualche mese di distanza dalla caduta di un aereo militare di nazionalità libica, schiantatosi al suolo, in circostanze non chiare, nel territorio del

comune di Castelsilano, e dalla decisione adottata dal Governo italiano di avviare subito la costruzione di basi per missili *Cruise* a Comiso, che tanto allarme ed indignazione hanno suscitato anche tra le popolazioni del comprensorio crotonese e dell'intera regione Calabria;

che gli impegni assunti ed in più occasioni riconfermati, di adibire il citato aeroporto a centro di addestramento per piloti civili ed all'uso di voli *charters*, sono stati disattesi e sostituiti dalla citata allarmante prospettiva, rendendo più acuti l'insoddisfazione e lo sdegno delle popolazioni interessate;

che la piena utilizzazione dell'aeroporto, in coerenza con le esigenze di sviluppo della zona, darebbe notevole impulso ai settori fondamentali dell'agricoltura, del turismo e dell'industria,

gli interroganti chiedono di conoscere:

1) quale significato debba attribuirsi alla visita effettuata dagli ufficiali americani all'aeroporto di Crotone il 28 settembre 1981;

2) il tipo e le finalità degli eventuali rilevamenti effettuati e le ragioni della costruzione dell'impianto radio, già in funzione;

3) se sono da ritenere fondate le voci sulle inquietanti iniziative che starebbero per essere realizzate nei comuni di Sellia Marina e Simeri Cricchi;

4) quali atti ed interventi il Governo intenderà compiere per riportare serenità tra le popolazioni interessate, ripristinando, con tempestività, secondo gli impegni assunti, l'utilizzazione dell'importantissima infrastruttura.

(4 - 03005)

(20 ottobre 1981)

RISPOSTA. — Si risponde anche a nome del Ministro dei trasporti.

La visita, regolarmente autorizzata, effettuata il 28 settembre 1981 da un ufficiale e due sottufficiali statunitensi alle infrastrutture di pertinenza militare dell'aeroporto di Crotone aveva lo scopo di verificare la possibilità di migliorare le capacità operative della difesa aerea nel sud Italia, difesa alla

quale concorre anche la NATO, nell'ambito degli accordi che prevedono l'integrazione, sin dal tempo di pace, della catena di avvistamento e controllo nazionale.

Le predisposizioni che dovessero eventualmente essere attuate nell'aeroporto di Crotone riguarderebbero, comunque, soltanto l'attuale zona militare e non interferirebbero in alcun modo con gli interessi e le attività civili di tale aeroporto.

Il Ministro della difesa
LAGORIO

26 giugno 1982

SCHIANO. — Al Ministro della pubblica istruzione. — Premesso che l'agenzia di stampa della Federscuola CISL, intitolata « CISL Scuola e ricerca », a pagina 21 del n. 64 in data 2 aprile 1982, dà le seguenti notizie:

1) che il provveditore agli studi di Bologna, con una circolare inviata alle scuole all'inizio di marzo, ha preso posizione in materia di schede di valutazione degli alunni sostenendo l'illegittimità sia della sostituzione della scheda con altri strumenti docimologici, sia della modifica dello schema ministeriale della stessa e rilevando che il mancato rispetto delle norme vigenti in materia potrebbe configurarsi come omissione di atti d'ufficio;

2) che i sindacati confederali della scuola CGIL-CISL-UIL hanno discusso la circolare del provveditore respingendola sia nel metodo perchè l'intervento si è manifestato ad anno scolastico inoltrato, sia nella sostanza perchè tale intervento sottenderebbe una concezione burocratica e rigida della scheda;

3) che gli stessi sindacati, assumendo che con la circolare in questione verrebbero colpiti il tempo pieno e l'innovazione, hanno invitato docenti singoli e collegi di docenti a continuare nelle modalità di valutazione instaurate,

l'interrogante chiede di conoscere se le notizie sopra riportate rispondono a verità e, in caso affermativo:

se sussista nel comportamento delle sopracitate organizzazioni l'invito all'inosservanza

vanza della legge e quale valutazione ne dia il Ministro;

se e quali iniziative il Ministro abbia assunto o intenda assumere a sostegno del provveditore di Bologna;

se abbia disposto o intenda disporre una ispezione approfondita allo scopo di conoscere, per ogni eventuale conseguente iniziativa, sia l'ampiezza del fenomeno di inosservanza delle disposizioni di legge sulla valutazione in provincia di Bologna, sia le qualità di quello che, secondo le organizzazioni sindacali già citate, sarebbe un « modo nuovo e più rigoroso di programmare e di valutare ».

(4 - 02837)

(15 aprile 1982)

RISPOSTA. — Non si può che confermare la legittimità della circolare, emessa dal Provveditore agli studi di Bologna in data 5 marzo 1982, per richiamare l'attenzione dei dirigenti scolastici di quella provincia sulle disposizioni vigenti in materia di valutazione personale degli alunni.

Tale valutazione, infatti, deve rispondere allo spirito ed alla lettera della normativa introdotta con la legge 4 agosto 1977, n. 517, la quale, a tal fine, ha previsto, com'è noto, la compilazione di un'apposita scheda il cui modello, in conformità di quanto stabilito dall'articolo 15 della legge stessa, è esclusivamente quello approvato dal Ministro previo parere del Consiglio nazionale della pubblica istruzione.

Istruzioni particolareggiate per la compilazione della scheda in questione, relativamente agli alunni delle scuole medie, sono state a suo tempo impartite con circolari di questo Ministero n. 236 e n. 252 rispettiva-

mente del 14 settembre 1977 e del 18 ottobre 1978.

In ordine poi alle prese di posizione, che l'iniziativa del Provveditore agli studi di Bologna ha suscitato nelle locali organizzazioni sindacali confederali, il citato dirigente nel corso di un incontro, sollecitato dagli stessi sindacati, mentre ha ribadito il carattere vincolante delle suddette istruzioni, non ha escluso che i consiglio di classe, una volta compilata la scheda, possano, ove lo ritengano, integrarla con allegati illustrativi o esplicanti le singole valutazioni, l'attività programmata e gli obiettivi perseguiti dai singoli consigli d'istituto.

Secondo le notizie fornite dallo stesso Provveditore agli studi, i docenti della scuola media di Zola Predosa — che avevano, in particolare, manifestano propositi innovativi — pur insistendo nelle loro richieste, avrebbero proceduto alla compilazione della scheda secondo la normativa vigente.

Eventuali comportamenti difformi di singoli docenti che dovessero essere segnalati a questo Ministero saranno, in ogni caso, attentamente esaminati ai fini delle opportune e necessarie determinazioni.

Quanto, infine, all'ultimo punto dell'interrogazione si osserva che eventuali indagini, volte ad accertare l'ampiezza del fenomeno lamentato, saranno espletate, ove ritenute necessarie, entro il prossimo anno scolastico, attesa l'esigenza di non arrecare turbativa al personale docente nell'attuale fase conclusiva dell'anno in corso.

Il Ministro della pubblica istruzione

BODRATO

12 giugno 1982